

CONGREGAZIONE FIGLIE DELLA MISERICORDIA
DEL TERZO ORDINE REGOLARE DI SAN FRANCESCO

*“Tessitrice di comunione e
misericordia”*



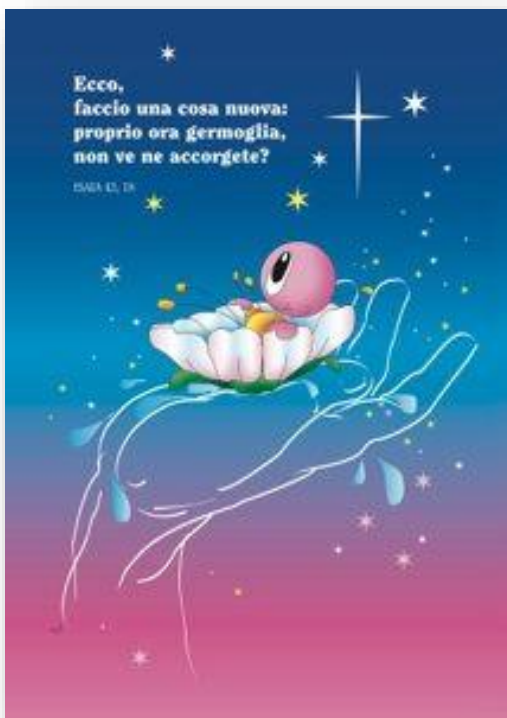
LE CFM IN CAMINO VERSO IL **CENTENARIO**, CON IL CARSIMA
CHE TESTIMONIA MISERICORDIA,
RIDISEGNAMO LA NOSTRA PRESENZA NEL MONDO

FORMAZIONE PERMANENTE
ANNO 2020

1.

Il Giubileo - Vivere la gioia della rinnovazione della nostra vita

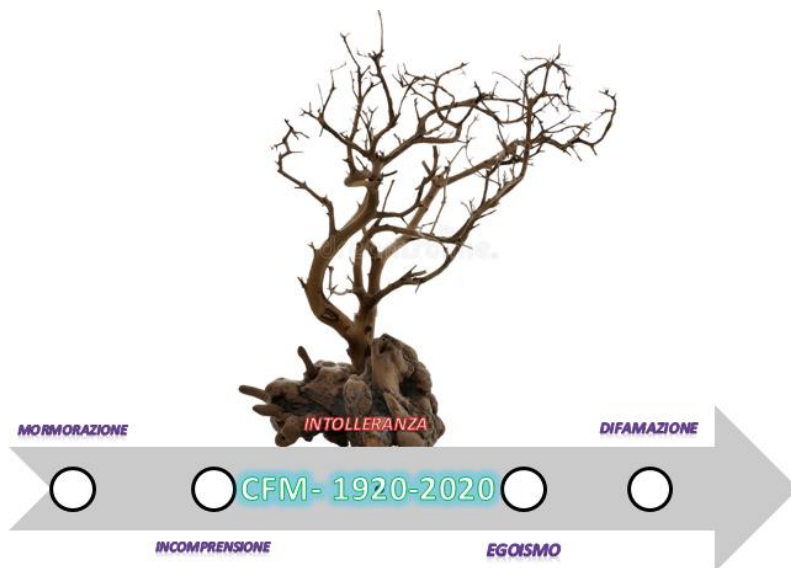
1ª tappa Spirituale – ascoltare





Proponiamo che questo materiale sia realizzato nel giorno di deserto/ritiro comunitario.

1. AMBIENTAZIONE:



(Si può mettere una melodia e ogni sorelle nel silenzio del cuore legge, medita su questa immagine e sulla spiegazione, si lascia un tempo sufficiente per l'interiorizzazione).

Facendo riferimento al tema “rinnovazione della nostra vita”, questo ci porta a guardare la nostra realtà personale e comunitaria, a mettere l'attenzione sulle nostre debolezze perché riconoscendole possiamo migliorare, e così avere una gioia profonda nel cuore e anche nella comunità. Si mette al centro della sala dell'incontro questa immagine,

simboleggiando che tutte queste debolezze, che sono nella radice, fanno che il nostro albero, che rappresenta la nostra comunità, diventi molte volte un albero secco. Cristo utilizza il simbolo del fico senza frutti per richiamare il popolo alla conversione dal peccato. Oggi si rivolge a noi e ci chiede del nostro albero comunitario, quale sarà la nostra risposta?

2. INTRODUZIONE:

Con questo tema siamo invitate a guardare la nostra vita in questi cento anni: come viviamo e manteniamo lo spirito della Congregazione che è spirito d'amore, di umiltà, di abnegazione, di sacrificio e spirito di povertà; analizzare se la nostra vita e le nostre opere sono sempre state per dare gloria a Dio e per la salvezza delle anime; se rispondiamo ai segni dei tempi e alle mozioni dello Spirito Santo.

Dio ci concede questo tempo giubilare per guardare indietro con gratitudine per tutto ciò che abbiamo ricevuto dalla Sua infinita bontà. Attraverso suo figlio Gesù Cristo ci ha dato tutto sulla croce.

È anche il tempo di riconoscere che questo lungo cammino non è stato privo delle mancanze, di delusioni che hanno causato dolore e spesso scontentezza, permettendo a molte sorelle deluse di abbandonare la Famiglia religiosa. Perdona Signore perché in molti momenti della vita siamo state l'albero secco.

Come frutto di questa formazione che facciamo insieme, è giusto e necessario restituire tutto ciò che Dio ci ha dato, pentirci e chiedere il



perdono a Dio per le nostre mancanze. E alla nostra Beata Maria Petković chiedere le scuse per le nostre imperfezioni nell'adempimento delle opere di misericordia. Oggi facciamo il fermo impegno di mantenere vivo lo Spirito della Congregazione, guardando al futuro con gioia, fede e speranza, tenendo presente che Ella è l'opera di Dio.

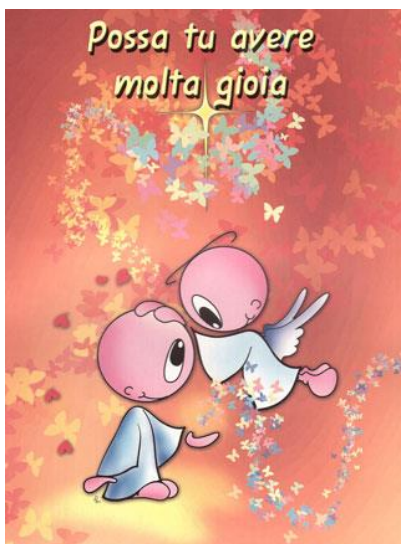
3. PREGHIERA D'INIZIO

Noi aspettiamo il Signore. Solo chi sa riconoscere i segni della Sua presenza si sente ricolmo di gioia. E poiché non sappiamo ciò che è veramente bene per noi, esprimiamo lo stesso le nostre richieste con la piena fiducia di essere esauditi anche al di là delle nostre attese. Per questo ti diciamo ad ogni preghiera: Signore, *donaci la tua gioia*.

Signore, tu ci hai scelte per essere donne consacrate a te. Aiutaci a consegnare al mondo la vera gioia che è frutto del tuo Amore, con la testimonianza della nostra vita; noi ti preghiamo.

Signore, tu ci mandi a guarire i cuori segnati dalla solitudine, induriti dall'indifferenza, spezzati dalla violenza, rattristati dall'ingiustizia. Dacci la forza per compiere le scelte necessarie per questo impegno e così fare con gioia la Tua volontà; noi ti preghiamo.

Signore, ti preghiamo per tutte le nostre giovane fa' che nel loro cammino di crescita umana e di scoperta vocazionale, non



indietreggino di fronte alle difficoltà, ma, pieni di fede, si abbandonino a te che sostieni quelli che chiami; noi ti preghiamo.

Accogli, o Padre, le nostre suppliche. Tu che gioisci nel dispensare a tutti i tuoi benefici, ricordati quanto ti chiediamo con fede nel nome di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, che vive e regna con te per tutti i secoli dei secoli. Amen. (Cfr www.diocesidandria.org).

4. TESTI PER LA RIFLESSIONE

A. PAROLA DI DIO

Signore, tu sei il mio Dio;
voglio esaltarti e lodare il tuo
nome,
perché hai eseguito progetti
meravigliosi,
concepiti da lungo tempo, fedeli e stabili.

Perché tu sei sostegno al misero,
sostegno al povero nella sua angoscia,
riparo dalla tempesta, ombra contro il caldo;
poiché lo sbuffo dei tiranni è come pioggia che rimbalza sul muro,
come arsura in terra arida il clamore degli stranieri. (Is 25,1.4-5).

Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno,
perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le
vostre colpe. (Mc 11, 25).

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è
nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri,
neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. (Mt 6, 14-15).

Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi,
perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. (Ef
4,32).



B. PAROLA DELLA CHIESA

L'Anno della Vita Consacrata ci ha interrogato sulla fedeltà alla missione che ci è stata affidata. I nostri ministeri, le nostre opere, le nostre presenze, rispondono a quanto lo Spirito ha chiesto ai nostri Fondatori, sono adeguati a perseguirne le finalità nella società e nella Chiesa di oggi? C'è qualcosa che dobbiamo cambiare?

Abbiamo la stessa passione per la nostra gente, siamo ad essa vicini fino a dividerne le gioie e i dolori, così da comprendere veramente le necessità e poter offrire il nostro contributo per rispondervi? «La stessa generosità e abnegazione che spinsero i Fondatori – chiedeva già san Giovanni Paolo II – devono muovere voi, loro figli spirituali, a mantenere vivi i carismi che, con la stessa forza dello Spirito che li ha suscitati, continuano ad arricchirsi e ad adattarsi, senza perdere il loro carattere genuino, per porsi al servizio della Chiesa e portare a pienezza l'instaurazione del suo Regno». (Lettera in occasione dell'anno della vita consacrata, P. Francesco).

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza.



Misericordia è la parola che rivela il mistero della Santissima Trinità.

Misericordia è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro.

Misericordia è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita.

Misericordia è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona.

Come desidero che gli anni a venire (a continuazione del Anno della Misericordia) siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi.

«È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza [...]».

Tutto nell'azione pastorale della Chiesa dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa «vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia». (Bolla per l'indizione dell'Anno della misericordia -Misericordiae Vultus, 2,3,5,6,10).

Paolo VI invitò ad ampliare l'appello al rinnovamento, per esprimere con forza che non si rivolgeva solo ai singoli individui, ma alla Chiesa intera. [...] Deriva perciò un bisogno generoso e quasi impaziente di rinnovamento, di emendamento cioè dei difetti, che quella coscienza, quasi un esame interiore allo specchio del modello che Cristo di sé ci lasciò, denuncia e rigetta. Il Concilio Vaticano II ha presentato la conversione ecclesiale come l'apertura a una permanente riforma di sé per fedeltà a Gesù Cristo: «Ogni rinnovamento della Chiesa consiste essenzialmente in un'accresciuta fedeltà alla sua vocazione [...] La Chiesa peregrinante verso la meta è chiamata da Cristo a questa continua riforma [...]». (Evangelii Gaudium, 26).

C. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

In tutte le cose, guardate Dio che vi parla e insegna quello che vuole da voi. Siate sempre contente con quello che Dio vi ordina per la sua maggior gloria e la salvezza delle anime.

Fondare questa Congregazione, mi pareva sul principio, cosa impossibile, mi sentivo incapace per questa opera. Il defunto vescovo Monsignor Josip Marčelić, cofondatore, mi diceva: “Tante volte l’uomo non vede nemmeno due dita davanti agli occhi, ma Dio sa come guida le cose”.

Un’altra volta mi scrisse: “Questa fondazione è voluta da Dio”. Io risposi: “Ecco l’ancella del Signore, si faccia secondo la sua volontà”. E così la Congregazione è stata fondata perché

voluta da Dio. É volontà Sua che le sorelle venissero qui in terra straniera, per lavorare e sacrificarsi per amore Suo. Sappiamo vedere in tutto la volontà di Dio. Viviamo la nostra fede, adempiendo la Sua volontà.

Figlie mie, la speranza vi rinvigorisca e rinforzi quando incontrate delle difficoltà. Il Signore rimedierà tutto. Non edificate secondo le vostre forze e capacità, perché possono venire fallimenti o mancanze, ma rivolgetevi con fiducia al Signore. Egli quando vede il vostro bisogno verrà in vostro aiuto. (MFI Caseros, 15.8.1945).



5. PAROLE DI SAN FRANCESCO

Della vera e perfetta letizia

Un giorno il beato Francesco, presso Santa Maria degli Angeli, chiamò frate Leone e gli disse: “Frate Leone, scrivi”. Questi rispose: “Eccomi, sono pronto”. “Scrivi - disse - quale è la vera letizia”. “Viene un messo e dice che tutti i maestri di Parigi sono entrati nell’Ordine, scrivi: non è vera letizia. Così pure che sono entrati nell’Ordine tutti i prelati d’Oltr’Alpe, arcivescovi e vescovi, non solo, ma perfino il Re di Francia e il Re d’Inghilterra; scrivi: non è vera letizia. E se ti giunge ancora notizia che i miei frati sono andati tra gli infedeli e li hanno convertiti tutti alla fede, oppure che io ho ricevuto da Dio tanta grazia da sanar gli infermi e da fare molti miracoli; ebbene io ti dico: in tutte queste cose non è la vera letizia”.



“Ma quale è la vera letizia?”.

“Ecco, io torno da Perugia e, a notte profonda, giungo qui, ed è un inverno fangoso e così rigido che, all’estremità della tonaca, si formano dei ghiaccioli d’acqua congelata, che mi percuotono continuamente le gambe fino a far uscire il sangue da siffatte ferite. E io tutto nel fango, nel freddo e nel ghiaccio, giungo alla porta e, dopo aver a lungo picchiato e chiamato, viene un frate e chiede: “Chi è?”. Io rispondo: “Frate Francesco”. E quegli dice: “Vattene, non è ora decente questa, di andare in giro, non entrerai”. E poiché io insisto ancora, l’altro risponde: “Vattene, tu sei un semplice ed un idiota, qui non ci puoi venire ormai; noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te”. E io sempre resto davanti alla porta e dico: “Per amor di Dio, accoglietemi per questa notte”. E quegli risponde: “Non lo farò. Vattene al luogo dei Crociferi e chiedi là”.

Ebbene, se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera virtù e la salvezza dell'anima". (FF 278).

6. RIFLESSIONE PERSONALE SUI I TESTI PROPOSTI

Ogni sorella è invitata ad approfondire personalmente e trarre le conclusioni per la propria vita. La condivisione di questo giorno si realizza con la partecipazione attiva alla celebrazione penitenziale.

7. CONCLUSIONE CON LA CELEBRAZIONE PENITENZIALE

IN SEGUITO SI PROPONE UNA GUIDA PER LA CELEBRAZIONE PENITENZIALE COME CHIUSURA DELLA GIORNATA DI RITIRO COMUNITARIO.



CELEBRAZIONE PENITENZIALE
FIGLIE DELLA MISERICORDIA - GIUBILEO - GIOIA DEL PERDONO

INTRODUZIONE: *Nel nostro cammino di ascolto del Vangelo, attraverso le varie storie di incontri tra Gesù e alcune persone, abbiamo costruito una nostra personale e comunitaria storia di incontro con Gesù: è la storia del nostro cammino di fede che matura nell'ascolto della Parola e nel dialogo con i fratelli e le sorelle e si manifestano nella conversione della nostra vita.*

In questo momento vogliamo fare memoria della nostra storia lungo questi 100 anni trasformandola in preghiera di ringraziamento e implorare il suo perdono.



CANTO ADATTO:

PRIMO MOMENTO:
DIO VUOLE INCONTRARTI NELLA SORELLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 3-5).

Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Segno: apparecchiamo la tavola con la tovaglia e qualche piatto vuoto come segno della nostra disponibilità ad accogliere “sorella” nella mia vita quotidiana.

Spazio di silenzio per ripensare come l'ascolto del Vangelo ci aiuta a metterci in ricerca e a renderci disponibili all'accoglienza.

Pregiera:

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, tu hai chiamato a seguire, per mezzo dei consigli evangelici, la tua serva, Beata Maria di Gesù Crocifisso Petković, e la conducesti a conformarsi a te in umiltà, semplicità e carità.

Concedi anche a noi, per sua intercessione, che ci dedichiamo interamente al vostro servizio per annunciare la parola e la vita, le meraviglie del tuo amore.

Santo Spirito consolatore, che hai scelto alla tua serva Beata Maria di Gesù Crocifisso per guidare questa famiglia religiosa, perché con la protezione premurosa di Maria, Madre della Divina Grazia, si dedicatesse interamente alle opere di misericordia, concedi anche a noi, per i suoi meriti e l'intercessione, di essere in grado di testimoniare la vita e la pratica della misericordia, l'amore di Dio Padre.

Cara Madre Maria di Gesù Crocifisso, intercedi per noi, aiutaci e accompagnaci nel nostro cammino di fede in modo da poter compiere la missione per la quale siamo state chiamate, e che tu stessa hai compiuto la tua. Che anche noi possiamo cedere completamente alla volontà manifesta di Dio. (Manuale delle preghiere delle CFM).

Canto: *Ti seguirò o un altro adatto.*

SECONDO MOMENTO: LE NOSTRE RESISTENZE

Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 6-10).

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: “Signore, tu lavi i piedi a me?”. Rispose Gesù: “Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo”. Gli disse Pietro: “Tu non mi laverai i piedi in eterno!”. Gli rispose Gesù: “Se non ti laverò, non avrai parte con me”.

Gli disse Simon Pietro: “Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!”.

Soggiunse Gesù: “Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro”.



Segno: *aggiungiamo sullo stesso tavolo un pane e una Bibbia aperta: sono i segni attraverso i quali, nella comunità e nella vita quotidiana, incontriamo il Signore della vita che si fa presente in mezzo a noi e ci dona la sua forza per cambiare la nostra vita.*

Spazio di silenzio: *in un momento di riflessione personale ripensiamo a tutti i momenti in cui, attraverso vari segni, abbiamo scoperto la presenza del Signore che ci ha aiutato ad affrontare situazioni difficili o ha reso ancora più grande la gioia nei momenti belli e importanti della nostra vita.*

Melodia meditativa ...

**TERZO MOMENTO:
DONARE E RICEVERE IL PERDONO**

Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 12-17).

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: “Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica”.



Melodia ... mentre si fa lo scambio delle candele

Segno: *Sullo stesso tavolo si aggiungono una catena fatta di cartone, tante candele quante sono le sorelle nella comunità e delle foglie verdi. Dopo la riflessione ciascuna sorella si avvicina al tavolo, scioglie un nodo della catena, simbolo della liberazione delle proprie mancanze e di tutte le mancanze lungo la storia della nostra Congregazione. Prende una foglia e lo depone sul albero seco come il desiderio di far germogliare la Famiglia Religiosa. Poi prende e accende una candela per scambiare con le sorelle in segno di riconciliazione.*

CANTO FINALE ADATTO ALLA CELEBRAZIONE

**LA GIORNATA SI PUÒ CONCLUDERE CON UN AGAPE FRATERNA PER CELEBRARE LA
GIOIA DEL PERDONO.**

1.

Il Giubileo - Vivere la gioia della rinnovazione della nostra vita

2ª tappa Formativa – formare



1. AMBIENTAZIONE:

Nel salone della riunione si mette un'immagine che rappresenta lo Spirito Santo.

L'animatrice prepara dei cartoncini per ogni sorella dove ognuna scriverà un aspetto del carisma che lungo questi 100 anni l'ha aiutata a vivere meglio la misericordia con il prossimo.



2. BREVE INTRODUZIONE:

Essendo il giubileo un tempo di rinnovazione spirituale per tutta la Congregazione è buono fermarsi nel tempo ordinario della nostra vita. È opportuno rivedere insieme la storia per dare gloria a Dio come figlie gradite del suo amore misericordioso, per il grande regalo della nostra Famiglia religiosa. Giubileo, per noi deve essere, allegria, rinnovazione e gratitudine per l'incontro sempre "nuovo" con Gesù, realizzando nella vita quello che papa Francesco ci dice: *Vivere l'incontro con Gesù è anche il rimedio alla paralisi della normalità, è aprirsi al quotidiano scompiglio della grazia. Lasciarsi incontrare da Gesù, far incontrare Gesù: è il segreto per mantenere viva la fiamma della vita spirituale. È il modo per non farsi risucchiare in una vita asfittica, dove le lamentele, l'amarrezza e le inevitabili delusioni hanno la meglio. Incontrarsi in Gesù come fratelli e sorelle, giovani e anziani, per superare la sterile retorica dei "bei tempi passati" – quella nostalgia che uccide l'anima –, per mettere a tacere il "qui non va più bene niente". Se si incontrano ogni giorno Gesù e i fratelli, il cuore non si polarizza verso il passato o verso il futuro, ma vive l'oggi di Dio in pace con tutti.* (Omelia di Papa Francesco 2. 2. 2018).

3. PREGHIERA D'INIZIO

Sei lì, sei qui Signore, dove si incontra la storia di ognuno di noi,
la storia della nostra Congregazione.

Sei accanto al pozzo dei nostri sentimenti, azioni,



lì dove amiamo, speriamo, desideriamo,
soffriamo ...

Sei qui, Signore, accanto al pozzo dei
nostri progetti,

lì dove lo studio, le scelte, la fede, la
vocazione e la missione

si trasformano in strade da intraprendere

...

guidaci, con pazienza, verso la scelta del
bene,

attiraci verso la bellezza che non sfiorisce,

facci gustare il sapore della verità che disseta.

Sei qui, Signore, accanto al pozzo della nostra relazione con Te,

gli uni con gli altri, dove la nostra fede viene provata,

il nostro desiderio di pienezza si incrocia con il Tuo Dono ...

il nostro cuore si apre a Te, infondici nuove spinte

per una speranza che non delude.

Sei qui, Signore, accanto al pozzo della nostra vita ...

Permetti che il nostro cammino si incroci col Tuo perché ci ami ...

Donaci a noi la sete di acqua viva,

che ci torniamo insieme di nuovo alle nostre fonti.

Te lo chiediamo per l'intercessione della nostra beata Madre
Fondatrice, per Cristo nostro Signore. Amen!

4. TESTI PER LA RIFLESSIONE

A. PAROLA DI DIO

“Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. Non per riguardo a voi io agisco, oracolo del Signore Dio, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d’Israele.

Così dice il Signore Dio: Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà di nuovo coltivata e si dirà: “La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell’Eden, le città rovinata, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate”. Le nazioni che saranno rimaste attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e coltivato di nuovo la terra che era un deserto. Io, il Signore, l’ho detto e lo farò”. (Ez 36,25-36).

B. PAROLA DELLA CHIESA

A questo punto del cammino è salutare e necessario fermarsi per discernere la qualità e il grado di maturazione del vino nuovo che si è



prodotto nella lunga stagione del rinnovamento post-conciliare. [...] Possiamo chiederci se quello che gustiamo e offriamo da bere è veramente vino nuovo, corposo e sano? O si tratta, nonostante tutte le buone intenzioni e i lodevoli sforzi,

di un vino annacquato per sopperire alle acide conseguenze di una vendemmia malfatta e di viti mal potate? [...]

Possiamo prenderci un po' di tempo per guardare insieme cosa sta succedendo dentro agli otri della nostra vita consacrata. Si tratta di fare il punto sulla qualità del vino nuovo e del vino buono e non di colpevolizzarci o accusare. Questo vino di cui siamo amorevoli custodi siamo chiamati a mescerlo per la gioia di tutti e, in modo del tutto particolare, per i più poveri e i più piccoli.

Non dobbiamo avere paura di riconoscere onestamente quanto, nonostante tutta una serie di cambiamenti, il vecchio schema istituzionale fa fatica a cedere il passo a modelli nuovi in modo deciso. Tutta la costellazione di linguaggi e modelli, di valori e doveri, di spiritualità e identità ecclesiale, cui siamo abituati, non ha ancora lasciato spazio al collaudo e alla stabilizzazione del nuovo paradigma nato dalla ispirazione e dalla prassi postconciliare. Stiamo vivendo una fase di necessaria e paziente rielaborazione di tutto ciò che costituisce il patrimonio e l'identità della vita consacrata dentro la Chiesa e di fronte alla storia. Così pure dobbiamo indicare e leggere

quella resistenza tenace, rimasta a lungo sotto traccia, ora riapparsa in modo esplicito in molti contesti anche come possibile risposta ad un malcelato senso di frustrazione. In alcune realtà di vita consacrata talora persino rilevanti dal punto di vista numerico e di mezzi a disposizione, si è incapaci ad accogliere i segni del nuovo: abituati al gusto del vino vecchio e rassicurati da modalità già sperimentate non si è realmente disponibili ad alcun cambiamento se non sostanzialmente irrilevante.

(Orientamenti Per vino nuovo otri nuovi, 9).

C. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

“Tutte le cose tendono a perfezionarsi di giorno in giorno, così anche ciascuna di voi deve perfezionare le proprie piccole opere, non per poi abbandonarle, ma farle progredire, ingrandire, di giorno in giorno, di anno in anno. Per tutto questo bisogna lavorare molto, e quando Gesù vede la nostra buona volontà, e quanto procuriamo per il progresso delle opere di Dio nella Congregazione, Egli vi aiuterà e ancora in più vi darà la sua Grazia, facendo che le nostre opere progrediscano”. (MFI Caseros 2.6.1946).

“Figlie mie, immaginate e pensate quanto è grande questo giorno dell’Incarnazione del Figlio di Dio. Possiamo sinceramente e davvero congratularci l’una con l’altra, in questo giorno di grazia e di salvezza. [...] Mie figlie, quando pensate a questo giorno santo e il Verbo incarnato, inoltre pensate che questo Divin Verbo ancor prima della sua Incarnazione pensava a voi come spose dilette.

Questo Divin Sposo, lo avete ricevuto per la prima volta nella prima comunione, poi Egli pian piano, vi fece sentire il suo amore e vi chiamò a Sé per sue spose e nulla può distaccarvi da Lui. Per tale motivo mi congratulo con voi e vi chiamo felici di appartenere a Dio. Siate come le vergini prudenti. Vigilate. Nelle vostre lampade, vi sia sempre l’olio. Nelle difficoltà restate fiduciose e tranquille.

In questo santo giorno, il Signore ha voluto si fondasse questa piccola Congregazione, per trovare amore e conforto, accanto alle sue spose dilette, come trovò amore e conforto a Betania.

Ecco perché questo giorno è tre volte santo: lodiamo e glorifichiamo Dio Padre che ci ha mandato il suo amorevole Figlio nostro Signore per la nostra salvezza. Ringraziamo Gesù per la sua misericordia e amore e viviamo solo per piacere a Lui, per ridargli il suo amore, facendo tutto il possibile per compiacerlo in ogni cosa. Coloro che possono molto, diano molto; quelle che possono fare poco, dare tutto ciò che possono, senza essere tristi, perché sono tutte care a Dio.

In questo santo giorno, donatevi totalmente a Dio come la Santissima Vergine, e ripetete: “Ecco, l’ancella del Signore, avvenga di me secondo la Tua Parola”. (MFI Caseros, 25.3.1944).

5. PAROLE DI SAN FRANCESCO

Francesco, sebbene già fosse arricchito di ogni grazia davanti a Dio e risplendesse per le sue sante opere davanti agli uomini, pensava di intraprendere un cammino di più alta perfezione, e suscitare nuove guerre affrontando direttamente da valorosissimo soldato il nemico [...] E diceva “cominciamo, fratelli, a servire il Signore Iddio, perché finora abbiamo fatto poco o nessun profitto!”. Non lo sfiorava neppure il pensiero di aver conquistato il traguardo e, perseverando instancabile nel proposito di un santo rinnovamento, sperava sempre di poter ricominciare daccapo. Voleva rimettersi al servizio dei lebbrosi ed essere vilipeso, come un tempo; si proponeva di evitare la compagnia degli uomini e rifugiarsi negli eremi più lontani, affinché, spogliato di ogni cura e deposta ogni sollecitudine per gli altri, non ci fosse tra lui e Dio che il solo schermo della carne. (1Cel 103).

6. DOMANDE PER LA CONDIVISIONE

- Francesco “pensava intraprendere un cammino di più alta perfezione”, e tu dove ti trovi? Brami di percorrere un cammino

realmente disponibile alla rinnovazione della tua vita? Tendi a raggiungere questa “alta perfezione”?

- Secondo te, quale è la debolezza più forte che ci ostacola per vivere pienamente nella nostra comunità il processo di rinnovazione spirituale, fraterna e apostolica?

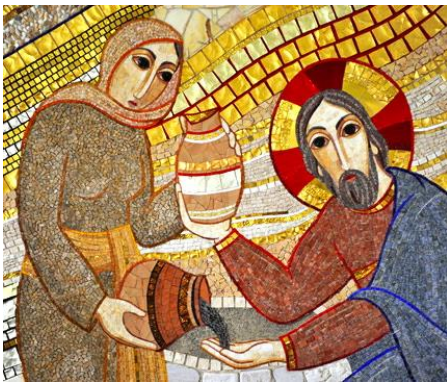
- Il cammino formativo intrapreso insieme fino a oggi, ti spinge a una conversione personale? Puoi dire quale vino nuovo bevete nella comunità?

7. PREGHIERA CONCLUSIVA O UN CANTO ADATTO

Sei lì, Signore, accanto al pozzo, alle nostre fonti.

Tu ti lasci trovare, permetti che il nostro cammino si incroci col Tuo.

Spesso siamo noi che non ci siamo:



distratti più dal fare che dall'essere,
affaticati da una fede che non cerca stimoli,
lontani dai crocevia dove l'uomo spera e dispera.

Aiutaci, Signore, a stare lì dove l'uomo c'è,
dove la vita urla, dove il silenzio assorda,
dove il tuo volto non può che

passare attraverso il mio.

Tu, Signore, sorgente d'acqua viva,

insegnaci a ritrovarti dove sei,

nel pozzo scavato da te nel nostro profondo.

Il ringraziamento, Signore Gesù, abita dentro di noi.

Aiutaci a mostrarlo nella nostra vita quotidiana,

insegnaci ad adorare il Padre in Spirito e verità,

fa' di noi le spose innamorate,

rivestite nell'tuo amore. Amen!

1.

Assumere una cultura e una prassi contabile aggiornata ed efficiente

3^a tappa Organizzativa – gestire



INTRODUZIONE

L'obiettivo del 2020: "Celebrare il centenario della fondazione della Congregazione" è sicuramente un avvenimento significativo per l'intera Famiglia religiosa. In questo contesto, la scheda ci aiuta ad integrare le riflessioni e gli stimoli che abbiamo ricevuto fino ad oggi, ricordandoci l'importanza di un'affermazione degli "Orientamenti": "Se il campo dell'economia è strumento, se il denaro deve servire e non governare, allora è necessario *guardare al carisma*, alla direzione, agli scopi, al significato e alle implicazioni sociali ed ecclesiali delle *scelte economiche* che operano gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica¹.

Noi vogliamo *guardare al carisma* per assumere una cultura e una prassi contabile aggiornata ed efficiente, certe che la "formazione alla dimensione economica, in linea col *proprio carisma*, è fondamentale affinché le scelte nella missione possano essere innovative e profetiche². Dall'anno scorso, la nostra Congregazione ci chiede di riflettere sulle nostre presenze di misericordia, soprattutto attraverso i verbi: "ridisegnare" e "discernere".

Il Centenario è l'opportunità di confrontare il *carisma della misericordia* con la *storia di oggi*, di "ripensare l'economia nella fedeltà al carisma per essere 'ancora oggi, per la Chiesa e per il mondo, gli avamposti dell'attenzione a tutti i poveri e a tutte le miserie, materiali, morali e spirituali, come superamento di ogni egoismo nella logica del Vangelo che insegna a fidare nella Provvidenza di Dio"³; di "saper guardare con occhi diversi, capaci di vedere cose che altri non vedono. I carismi permettono di vedere capacità laddove gli altri scorgono solo inadeguatezza"⁴.

¹ ECM, n. 14, p. 28.

² ECM, n. 19, p. 38.

³ ECM, n. 4, p. 13.

⁴ ECM, n. 24, p. 44.

PREGHIERA INIZIALE

Benedici il Signore, anima mia,
Signore, mio Dio, quanto sei grande!
Rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto.
Tu stendi il cielo come una tenda,
costruisci sulle acque la tua dimora,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento;
fai dei venti i tuoi messaggeri,
delle fiamme guizzanti i tuoi ministri.
Hai fondato la terra sulle sue basi,
mai potrà vacillare.
L'oceano l'avvolgeva come un manto,
le acque coprivano le montagne.
Alla tua minaccia sono fuggite,
al fragore del tuo tuono hanno tremato.
Emergono i monti, scendono le valli
al luogo che hai loro assegnato.
Hai posto un limite alle acque: non lo passeranno,
non torneranno a coprire la terra (Salmo 104, 1-9).

TESTI PER LA RIFLESSIONE

Vi ordiniamo pertanto, fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, di tenervi lontani da ogni fratello che si comporta in maniera indisciplinata e non secondo la tradizione che ha ricevuto da noi. Sapete infatti come dovete imitarci: poiché noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darvi noi stessi come esempio da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi demmo questa regola: chi non vuol

lavorare neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione. A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace. Voi, fratelli, non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene. Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo per lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni; non trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello⁵.

L'attuale momento storico chiama la vita consacrata a misurarsi con un diffuso calo delle vocazioni e una perdurante crisi economica. Tale situazione sollecita ad 'assumere con realismo, fiducia, speranza le nuove responsabilità a cui ci chiama lo scenario di un mondo che ha bisogno di un profondo rinnovamento culturale e della riscoperta di valori di fondo su cui costruire un futuro migliore. La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare su esperienze positive e a rigettare quelle negative. La crisi diventa così *occasione di discernimento e di nuova progettualità*. In questa chiave, fiduciosa piuttosto che rassegnata, conviene affrontare la difficoltà del momento presente⁶.

Lo Spirito sblocca gli animi sigillati dalla paura. Vince le resistenze. A chi si accontenta di mezze misure prospetta slanci di dono. Dilata i cuori ristretti. Spinge al servizio chi si adagia nella comodità. Fa camminare chi si sente arrivato. Fa sognare chi è affetto da tiepidezza. Ecco il cambiamento del cuore. Tanti promettono stagioni di cambiamento, nuovi inizi, rinnovamenti portentosi, ma l'esperienza insegna che nessun tentativo terreno di cambiare le cose soddisfa pienamente il cuore dell'uomo. Il cambiamento dello Spirito è diverso: non rivoluziona la vita attorno a noi, ma cambia il nostro cuore; non ci libera di colpo dai problemi, ma ci libera *dentro* per affrontarli; non ci dà tutto subito, ma ci fa camminare fiduciosi, senza farci mai stancare della vita. Lo Spirito mantiene giovane il cuore – quella rinnovata giovinezza. La giovinezza, nonostante tutti i tentativi di prolungarla, prima o poi passa; è lo Spirito, invece, che previene l'unico invecchiamento malsano, quello interiore. Come fa? Rinnovando il cuore, trasformandolo da peccatore in

⁵ 2 Ts 3, 6-15.

⁶ ECM, n. 2, p. 10.

perdonato. Questo è il grande cambiamento: da colpevoli ci rende giusti e così tutto cambia, perché da schiavi del peccato diventiamo liberi, da servi figli, da scartati preziosi, da delusi speranzosi. Così lo Spirito Santo fa rinascere la gioia, così fa fiorire nel cuore la pace. Oggi, dunque, impariamo che cosa fare quando abbiamo bisogno di un cambiamento vero. Chi di noi non ne ha bisogno? Soprattutto quando siamo a terra, quando faticiamo sotto il peso della vita, quando le nostre debolezze ci opprimono, quando andare avanti è difficile e amare sembra impossibile. Allora ci servirebbe un “ricostituente” forte: è Lui, la forza di Dio. È Lui che, come professiamo nel “Credo”, «dà la vita». Quanto ci farebbe bene assumere ogni giorno questo ricostituente di vita! Dire, al risveglio: “Vieni, Spirito Santo, vieni nel mio cuore, vieni nella mia giornata”. Lo Spirito, dopo i cuori, *cambia le vicende*. Come il vento soffia ovunque, così Egli raggiunge anche le situazioni più impensate. Negli Atti degli Apostoli – che è un libro tutto da scoprire, dove lo Spirito è protagonista – assistiamo a un dinamismo continuo, ricco di sorprese. Quando i discepoli non se l’aspettano, lo Spirito li invia ai pagani. Apre vie nuove, come nell’episodio del diacono Filippo. Lo Spirito lo sospinge su una strada deserta, da Gerusalemme a Gaza – come suona doloroso, oggi, questo nome! Lo Spirito cambi i cuori e le vicende e porti pace nella Terra santa –. Su quella strada Filippo predica al funzionario etiope e lo battezza; poi lo Spirito lo porta ad Azoto, poi a Cesarea: sempre in nuove situazioni, perché diffonda la novità di Dio. C’è poi Paolo, che «costretto dallo Spirito» (At 20,22) viaggia fino agli estremi confini, portando il Vangelo a popolazioni che non aveva mai visto. Quando c’è lo Spirito succede sempre qualcosa, quando Egli soffia non c’è mai bonaccia, mai⁷.

La recente crisi finanziaria poteva essere l’occasione per sviluppare una nuova economia più attenta ai principi etici e per una nuova regolamentazione dell’attività finanziaria, neutralizzandone gli aspetti predatori e speculativi e valorizzandone il servizio all’economia reale. Sebbene siano stati intrapresi molti sforzi positivi, a vari livelli, che vanno riconosciuti e apprezzati, non c’è stata però una reazione che abbia portato a ripensare quei criteri obsoleti che continuano a governare il mondo. Anzi, pare talvolta ritornare in auge un egoismo miope e limitato al corto termine che, prescindendo dal bene comune, esclude dai suoi orizzonti la

⁷ FRANCESCO, *Omelia*, 20 maggio 2018.

preoccupazione non solo di creare ma anche di diffondere ricchezza e di eliminare le disuguaglianze, oggi così pronunciate. È in gioco l'autentico benessere della maggior parte degli uomini e delle donne del nostro pianeta, i quali rischiano di essere confinati in modo crescente sempre più ai margini, se non di essere «esclusi e scartati» dal progresso e dal benessere reale, mentre alcune minoranze sfruttano e riservano per sé soltanto ingenti risorse e ricchezze, indifferenti alla condizione dei più. È perciò giunta l'ora di dar seguito ad una ripresa di ciò che è autenticamente umano, di allargare gli orizzonti della mente e del cuore, per riconoscere con lealtà ciò che proviene dalle esigenze della verità e del bene, e senza di cui ogni sistema sociale, politico ed economico è destinato alla lunga al fallimento ed all'implosione. È sempre più chiaro che l'egoismo alla fine non paga e fa pagare a tutti un prezzo troppo alto; perciò, se vogliamo il bene reale per gli uomini, «il denaro deve servire e non governare!»⁸.

PER APPROFONDIRE

Per realizzare un "efficiente organizzazione amministrativa e contabile"⁹, è determinante riaffermare che l'*economia* è parte della nostra realtà e perciò è necessario superare il falso spiritualismo che la vede estranea alla vita, alla consacrazione e al Vangelo.

Come risulta dal vangelo stesso, l'*economia* è una *dimensione essenziale* della vita. Gesù lo riconosce: "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo e a una perla di grande valore"¹⁰; "per costruire è necessario sedersi e fare bene i calcoli e preventivare i costi"¹¹. Gesù non risparmia elogi per il buon amministratore¹². San Paolo, critica coloro che "non sanno amministrare la loro casa"¹³. Il Vangelo ci orienta sempre, anche

⁸ *Oeconomicae et pecuniariae quaestiones*, nn. 5-6.

⁹ Cfr. Can. 1283-1284; ECM, n. 44, p. 73.

¹⁰ Mt 13, 44-46.

¹¹ Lc 14, 18.

¹² Cfr. Mt 24, 45.

¹³ 1Tim 3,5.

quando cerchiamo criteri per mettere a profitto i nostri talenti in banca affinché producano il dovuto interesse”¹⁴.

ARCHIVIO

Per *Archivio* si intende una raccolta organizzata e sistematica di documenti di diversa natura (atti relativi ai beni, scritture private e altri documenti originali) prodotti e/o acquisiti dalle CFM, dall’apertura della Congregazione, provincia o circoscrizione ad oggi. L’*Archivio*, non è solo un contenitore di documenti nella sede della casa generale o provinciale, ma la storia concreta delle nostre entità; gli atteggiamenti che ogni CFM deve coltivare sono la consapevolezza tutte sono chiamate ad una corresponsabilità e responsabilità personale, anche in quest’area della vita consacrata. Per questo è “necessario ribadire a ciascun *amministratore dei beni ecclesiastici* le responsabilità in ordine alla custodia della documentazione conformemente alle disposizioni canoniche”¹⁵.

Gli “Orientamenti” ribadiscono che: “ai fini di una *efficiente organizzazione amministrativa e contabile*, la redazione e il costante aggiornamento dell’inventario dei beni e dei valori ricevuti in consegna, un’attenta catalogazione e conservazione dei documenti, in particolare delle scritture contabili e delle garanzie contro i rischi. Gli archivi, se ben gestiti, sono un utile *strumento di verifica* delle iniziative intraprese a breve, medio, lungo termine, per cui occorre fissare i criteri di acquisizione degli atti, ordinarli organicamente, distinguerli tipologicamente. È necessario ribadire a ciascun amministratore dei beni ecclesiastici le responsabilità in ordine alla custodia della documentazione conformemente alle disposizioni canoniche”¹⁶.

¹⁴ Mt 25, 14-30.

¹⁵ ECM, n. 44, p. 74. “Avvalendosi delle suddette tecnologie, è inoltre opportuno conservare in un altro luogo protetto la copia dei documenti di rilevante valore, al fine di non perdere tutta la documentazione in caso di sinistro” (ECM, n. 44, pp. 74-75).

¹⁶ ECM, n. 44, pp. 73-74.

AGGIORNAMENTO E INVENTARIO DEI BENI

L'invito degli "Orientamenti" ad avere cura dei beni, attraverso l'*aggiornamento* e l'*inventario*, punta a mettere in luce che si tratta di "valori ricevuti in consegna"; pertanto il dovere di "un'attenta catalogazione e conservazione delle scritture contabili e dei contratti di garanzia contro i rischi"¹⁷; "in particolare devono essere conservati tutti i documenti comprovanti la titolarità giuridica degli immobili e dei mobili"¹⁸.

Lo spirito è uno solo: essere chiamate "ad essere *buone amministratrici* dei carismi ricevuti dallo Spirito anche attraverso la gestione e l'amministrazione dei beni"¹⁹. Per questo la "credibilità evangelica dei consacrati è legata anche al modo in cui vengono *gestiti i beni*. Non si può cedere alla tentazione di cercare l'efficienza tecnica e organizzativa delle risorse materiali e delle opere, anziché l'efficacia dell'azione sul piano evangelico"²⁰.

Un'altra ragione da tenere presente, non solo per le CFM direttamente coinvolte come economie o responsabili di comunità, ma come nuova coscienza partecipativa di tutte, è che i "beni sono oggetto di *inventariazione* anche in seguito ad acquisto, costruzione, donazione o altro atto o negozio che produce l'ingresso nel patrimonio di beni, la loro variazione o la loro uscita"²¹.

PROGRAMMAZIONE E GESTIONE ECONOMICA

Con molta chiarezza, gli "Orientamenti" chiedono agli Istituti religiosi di "*conoscere* i procedimenti amministrativi di un Istituto e di *prevedere* un'adeguata programmazione, tenendo conto delle risorse; di *provare* i diritti in caso di controversie; di *operare* nella trasparenza amministrativa; di *conservare* la memoria storica e *studiare* il modo in cui il carisma si è realizzato nel tempo. Si deve *acquisire*, una congrua mentalità gestionale

¹⁷ ECM, n. 93, pp. 120-121.

¹⁸ ECM, n. 44, p. 74.

¹⁹ ECM, n. 2, p. 11.

²⁰ ECM, n. 12, p. 24.

²¹ ECM, n. 44, p. 74.

conforme alle moderne tecnologie”²².

La cultura della *pianificazione* e *programmazione* nella gestione delle opere²³, sia per l’utilizzo delle risorse disponibili, sia per la definizione degli obiettivi da perseguire a medio-lungo periodo, c’è la necessità di accettare che in futuro si proceda utilizzando il “budget” e “la verifica *in itinere* del raggiungimento degli obiettivi previsti; il controllo di gestione, individuando soggetti competenti e procedure di attuazione in misura proporzionata alle dimensioni e alle specificità delle attività”²⁴. Sono strumenti per la *comunione* e la *progettazione realista*, e non solo nei loro aspetti tecnici, aiutano la progettualità delle nostre opere e della nostra missione.

Questo comporta potenziare una *visione* e una *cultura progettuale*; in essa si trovano i *segni di speranza* in un mondo in cui spesso è difficile progettare il futuro, soprattutto per le nuove generazioni, a causa della situazione di crisi economica che stiamo vivendo, ma anche per i problemi connessi alla pace minacciata in diverse parti del mondo.

VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEI PROGETTI

Una *previa valutazione della sostenibilità* anche *economica* permette di aprire un orizzonte di speranza per il futuro delle Opere. È bene, prima di iniziare un’opera nuova, prendere il tempo per formare le persone che la porteranno avanti; spesso siamo prese dall’urgenza. Ricordiamo che ciò che non si realizza prima, difficilmente si riesce a conseguire successivamente.

La *preventività*, vissuta nella comunione dei beni e nel coordinamento in rete, è la chiave della *sostenibilità*, non solo economica, ma anche relazionale e spirituale e ci permette di contagiare altre persone, giovani e adulti, nella ricerca di uno stile di vita alternativo. La *preventività* richiede una nuova cultura, ad esempio, che l’economia sia considerata una dimensione come le altre (formazione, pastorale...), in grado di concorrere a realizzare gli obiettivi.

²² ECM, n. 44, pp. 74-75.

²³ Cfr. ECM, n. 4, p. 13.

²⁴ ECM, n. 93, pp. 119-120.

Perché questo avvenga è necessario *lavorare in rete*, riflettere insieme nella trasparenza e nella comunione di intenti. Non dobbiamo mai dimenticare che i progetti a cui ci dedichiamo non sono nostri, sono della Chiesa e la missione è prima di tutto un dono di Dio. Essa è attraversata sempre dalla sua presenza attiva e misteriosa. Il Signore ci chiede di collaborare alla realizzazione del suo progetto, ma sceglie di passare attraverso i cammini che apriamo insieme con Lui.

Questo è soprattutto importante quando si tratta di una missione e un servizio ai più poveri per non deludere le loro attese e speranze dopo aver suscitato aspettative di un futuro migliore. La mancanza di *mezzi economici* al momento della progettazione, più che un ostacolo per procedere, deve essere uno stimolo a reperire le *risorse necessarie* - persone e fondi - a garantire vita al progetto.

Nella vita della Congregazione risulta talvolta difficile mettere in relazione tutti questi aspetti e in particolare collocare al suo giusto posto la *dimensione economica* in rapporto alle altre dimensioni. Siamo chiamate ad un cambio di mentalità per non lasciare ad una sola persona, ad esempio, all'Economa, la preoccupazione di questa dimensione; tutta la comunità è chiamata ad entrare in questa prospettiva di *corresponsabilizzazione*²⁵.

Benedetto XVI, nella Lettera Enc. *Carità in veritate*, invita a superare l'apparente dicotomia tra missione ed economia: "La grande sfida che abbiamo davanti a noi è di mostrare, a livello sia di pensiero che di comportamenti che nei rapporti mercantili il principio di gratuità e la logica del dono come espressione della fraternità possono e devono trovare posto entro la normale attività economica"²⁶. In altre parole, ogni progetto deve essere sempre misurato sulla base del Vangelo.

²⁵ "La crescente complessità nell'amministrazione dei beni ha accentuato una tendenza di *deresponsabilizzazione* e di assegnazione o *delega di queste tematiche* solo ad alcuni, quando non addirittura ad una sola persona; ha generato disattenzione nei confronti dell'economia all'interno delle comunità; ha favorito la perdita di contatto con il costo della vita e le fatiche gestionali e ha indotto il rischio di una dicotomia tra economia e missione" (ECM, n. 18, p. 35).

²⁶ N. 36.

RISCHIARE PER LA MISERICORDIA E USCIRE

Il Centenario di fondazione, oltre a ripercorrere le *misteriose vie della misericordia*, ci pone a confronto con una mentalità di gestione delle nostre Opere, in grado di coniugare insieme “Provvidenza” e “imprenditorialità”. A distanza di anni, l’esperienza della Beata Madre attesta che quando ha iniziato i suoi progetti per i più poveri, è stata capace di impresa si potrebbe dire oggi.

Il primo grande insegnamento che ci ha lasciato in eredità è il coraggio di *rischiare*, certe che il Signore non abbandona mai il suo Popolo, specialmente i più poveri, suoi prediletti. Questo coraggio parte da una passione che nessuna difficoltà può fermare. La Beata Madre ha saputo scommettere sul futuro a partire dalla certezza che lo Spirito Santo sarebbe stato il fuoco alimentatore di ogni impresa al servizio della misericordia.

Per usare un’espressione di Papa Francesco, la nostra Fondatrice non ha avuto paura di essere “in uscita missionaria”, di “cercare la carne di Cristo” negli ultimi. Ha affermato il Cardinale Bergoglio, che “l’uomo, e in particolare i poveri, sono esattamente il cammino della Chiesa, perché è stato il cammino di Gesù Cristo”. Una *Chiesa in uscita* prende l’iniziativa, lascia le comodità, si coinvolge e *progetta per raggiungere le periferie* che hanno bisogno del vangelo, accorcia le distanze, assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo²⁷.

La *saggezza e concretezza* della Beata Madre, oltre a richiamarci a confidare di più nella Provvidenza, non con un atteggiamento passivo, ma spinte da una grande audacia creativa, ci chiede di potenziare la nostra cultura e mentalità circa il *coordinamento*. Siamo invitate a indirizzare le nostre *sinergie* attorno a obiettivi comuni, per realizzare processi di evangelizzazione e di umanizzazione. In quest’ottica, la formazione “economica-amministrativa”, integra e sollecita la qualità delle relazioni nelle reti di interscambio, canale privilegiato attraverso il quale Dio passa.

²⁷ FRANCESCO, Esort. ap. *Evangelii gaudium*, n. 20.

Quanto sono grandi, Signore, le tue opere!
Tutto hai fatto con saggezza,
la terra è piena delle tue creature.
Ecco il mare spazioso e vasto:
lì guizzano senza numero
animali piccoli e grandi.
Lo solcano le navi,
il Leviatàn che hai plasmato
perché in esso si diverta.
Tutti da te aspettano
che tu dia loro il cibo in tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono,
tu apri la mano, si saziano di beni.
Se nascondi il tuo volto, vengono meno,
togli loro il respiro, muoiono
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.
La gloria del Signore sia per sempre;
gioisca il Signore delle sue opere.
Egli guarda la terra e la fa sussultare,
tocca i monti ed essi fumano.
Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare al mio Dio finché esisto.
A lui sia gradito il mio canto;
la mia gioia è nel Signore.
Scompaiano i peccatori dalla terra
e più non esistano gli empi.
Benedici il Signore, anima mia²⁸.

²⁸ Salmo 104, 24-35.

1.

Il Giubileo - Vivere la gioia della rinnovazione della nostra vita

4^a tappa Ricreativa – fare festa -
gioire



1. PREGHIERA D'INIZIO

Allegria

Sii benedetto, Signore, per la gioia che mi doni
gioia più grande di tutte le gioie:
la gioia *della* salvezza che hai offerto,
la gioia della risurrezione che promette futuro,
la gioia del Vangelo che è messaggio di vita,
la gioia della tua parola, Signore,
più ricca di tutti i tesori,
più splendente di tutti gli onori.

Grande è la mia allegria, o Signore,
perché tu mi ami.
Fa' crescere in me, Signore,
la gioia di offrire e la gioia di perdonare,
la gioia di servire e la gioia di condividere,
la gioia di credere e la gioia di sperare.

Grande è la mia allegria, o Signore,
perché tu mi ami.
Il tuo sole entri nella mia casa
e la tua gioia illumini il mio volto.
Perdona le mie arie accigliate,
i miei sorrisi stereotipati,
le mie debolezze e i miei scoraggiamenti.
Perdona se dimentico l'immensa felicità di vivere.

Grande è la mia allegria, o Signore,
perché tu mi ami.
Aiutami a scoprire la faccia luminosa
di ogni persona che incontro,

e che un raggio di sole brilli
su tutti coloro che sono nella miseria.
Donami un cuore inondato di sole perché
sappia offrire ad ogni istante un viso gioioso.
Grande è la mia allegria, o Signore,
perché tu mi ami. Amen.

(Rivista “Il Cenacolo” n. 6-2002).

2. PROPOSTA DEL GIOCO

GIOCO: “BICCHIERE DEL GIUBILEO CFM”

Materiale:

6 bicchieri di plastica con i messaggi che fanno riferimento al tema del
“GIUBILEO COME RINNOVAMENTO DELLA NOSTRA VITA”.

2 Palloncini (1 per ogni gruppo).

1 Cestino.

Svolgimento del gioco:

Sono richiesti dei volontari per questo gioco, nelle comunità più numerose si svolge in due gruppi. Il gioco si avvia cronometrando il tempo per il primo gruppo. I **BICCHIERI DEL GIUBILEO** sono posti al centro del tavolo con i messaggi, il palloncino si gonfia e con il vento dello stesso devono cercare di gettare nel cestino tutti i bicchieri nel

più breve tempo possibile. Dopo segue il secondo gruppo. È vincitore chi è stato in grado di fare nel minore tempo possibile.

L'animatrice del gioco prepara un premio per il gruppo vincitore.

Valori educativi: Con questo semplice gioco si vuole far vedere che i valori scritti sui bicchieri, gettati nel cestino - simbolo della comunità - messo in comune arricchisce la comunità.

L'incontro si conclude con un canto adatto alla gioia condivisa!



2.

Il Giubileo - Vivere la gioia della gratitudine

1^a tappa Spirituale - ascoltare





Proponiamo che questo materiale sia realizzato nel giorno di deserto/ritiro comunitario.

1. AMBIENTAZIONE

Si suggerisce di mettere un cartellone con la frase: “La mia anima proclama la grandezza del Signore”.

In oltre il logo del centenario e la Madonna del Magnificat

2. INTRODUZIONE

In questo momento della storia della Chiesa, del Popolo di Dio e della nostra cara Congregazione, il Signore ci ha dato l’opportunità di “proclamare un anno di grazia” per accrescere la Sua misericordia e la Sua bontà su di noi e proclamare un Magnificat gioioso e pieno di speranza per le grandi cose che l’Onnipotente ha fatto e continua a fare in tutta la Congregazione, in ciascuna di noi e nell’umanità, per la sua gloria.



È giusto e necessario rendere grazie per questi primi 100 anni che lo Spirito Santo ha donato alla Chiesa, il carisma essenziale della Misericordia, attraverso la nostra Madre Maria Petković. Possa questo incontro essere per noi un forte tempo di ringraziamento, di

rinnovazione nello Spirito, e rimanere nella fedeltà creativa, per vivere il futuro con gioia e speranza.

3. PREGHIERA D'INIZIO

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1, 46-56).

4. TESTO PER LA RIFLESSIONE

L'anima mia magnifica il Signore.

Maria è la donna del ringraziamento perché rende grazie a Dio per tutti i prodigi che ha compiuto nella sua vita. La Vergine gode di grandi privilegi: è l'Immacolata, la Madre di Dio, Colei che coopera in modo

perfetto al piano della Redenzione, Colei che è chiamata a seguire Gesù in tutta la sua vicenda terrena, ma è consapevole che deve tutto alla misericordia di Dio. La vocazione di Maria è un dono divino ed ella ringrazia l'Altissimo per i doni ricevuti. Nella Madonna ammiriamo proprio la capacità di ringraziare e lodare Dio per quanto compie in lei.

Quante volte noi, abbiamo la capacità di ringraziare? Anche la nostra vocazione viene da Dio ed è caratterizzata da tanti doni, ma abbiamo la capacità di dire "grazie" a Colui che ci ha chiamate a vivere in stretta comunione con Lui? Dai tanti incontri, esercizi e ritiri è possibile che emerga una sorte di scoraggiamento dovuto alla convinzione che non è possibile vivere la propria chiamata all'insegna dell'autenticità. È venuta meno la percezione della grandezza della chiamata alla vita consacrata, e il desiderio di ringraziare Dio per questo stato di vita che, nel passato era considerato perfetto. La nostra capacità di ringraziamento nasce ed è più grande se siamo consci dell'altezza e della bellezza della nostra vocazione. Ciò che conta è proprio la chiamata a vivere la croce con Cristo.

La sofferenza fisica o morale è spesso l'elemento scatenante di crisi durature o irreversibili. Le difficoltà comunitarie sembrano insormontabili e causano frequentemente depressione e sconforto, al punto di perdere la consapevolezza e la certezza della grandezza e della bellezza della sequela di Cristo.

Conformarsi a Gesù vuol invece dire proprio accettare anche i momenti di prova. Conformarsi a Lui significa chiederGli la grazia della perseveranza e della fedeltà, nonostante i momenti di dolore e di deserto. Anche l'Immacolata ha conosciuto la prova e il dolore, ma ha saputo comunque ringraziare Dio per la sua vocazione.

Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente. Maria ringrazia Dio per i doni meravigliosi che ha ricevuto! Ella è la piena di grazia, è piena della presenza e della forza divina. La Madonna ringrazia l'Altissimo per quanto le ha donato. Anche noi Figlie della Misericordia, non dobbiamo dimenticare che abbiamo ricevuto una vocazione bellissima:

servire e amare Dio in modo esclusivo e con la forza della grazia che viene da Lui. E' vero, talvolta siamo chiamate a vivere sofferenze intense o incomprensibili. Ricordiamo però che anche noi abbiamo il conforto della divina grazia che ci aiuta ad essere fedeli e perseveranti.

Anche a noi consacrate, il Signore compie prodigi, compie grandi cose le quali scioglie in inno di ringraziamento e di lode. Il peso della croce, che pure siamo chiamate a sperimentare, non deve schiacciarci e farci dimenticare la bellezza e l'altezza della nostra vocazione. Siamo chiamate a stare con Gesù ed a seguirlo in tutto il suo mistero, in tutto quello che ha vissuto e ha detto, a vivere come Egli è vissuto, ad amare come Egli ha amato. Si tratta di una realtà che implica grande responsabilità da parte nostra ma che resta pur sempre entusiasmante.

Di generazione in generazione. Maria realizza che la sua vita e la sua vocazione fanno parte di un preciso progetto di salvezza. Dio parla all'uomo lungo i secoli, lungo il fluire delle generazioni. È bene ricordare che anche noi siamo dentro una tradizione spirituale, quella della nostra famiglia religiosa che è portatrice della presenza dell'Altissimo! Noi facciamo parte di un cammino spirituale, quello iniziato dalla nostra Madre Fondatrice, e ci rendiamo portatrici di una speciale mozione dello Spirito Santo. Siamo già dentro un cammino di santità, quello suggerito dallo Spirito alla Beata Madre.

Non siamo chiamate a realizzare nostre "invenzioni" ma a continuare a seguire i fondamenti del carisma della nostra Congregazione e ad approfondire quello della Madre Fondatrice. A volte ci sembra di avere la memoria corta, dimenticando la tradizione spirituale da cui provengono e che siamo, invece, chiamate ad arricchire.

Recuperiamo il grande valore della nostra storia! Il passato ci insegna che Dio è fedele e sostiene con la sua grazia coloro che chiama alla realizzazione di un determinato progetto. Il dramma di tante persone consacrate è rappresentato dal fatto che non sono sempre coscienti

della fedeltà di Dio e per questo manca la loro risposta fatta di amore e dedizione.

Ha innalzato gli umili. Maria comprende che l'umiltà è la virtù che "apre" il cuore di Dio. Egli innalza gli umili perché essi hanno il Lui la loro unica ricchezza. Quando Egli è la nostra unica ricchezza, quando viviamo davvero di Lui, la nostra vita diventa un prodigio, diventa emanazione di Lui, del Suo amore, della Sua grazia, della Sua presenza tra gli uomini. Più siamo umili, più è grande la manifestazione dell'amore misericordioso di Dio nella nostra vita.

Umiltà è vivere di Dio e permettergli la massima disponibilità del nostro cuore. Questa virtù ci consente di aprire il cuore sempre alla grazia di Dio, a non aspettarci consensi dal "mondo" e ad attendere da Dio solo ogni bene! La nostra è una vita all'insegna dell'imitazione di Gesù povero ed umile e chi nutre altro tipo di aspirazioni andrà certamente incontro a grandi frustrazioni. Nel nostro linguaggio e nel nostro vissuto dovremmo dare più spazio all'ascesi, al nascondimento, alla preghiera fervorosa, alla richiesta di grazie sempre più utili al nostro cammino.

Come aveva promesso. Maria si rende conto di essere dentro un progetto. Vi è un progetto grande nel quale l'Immacolata è inserita! Con il suo "sì" Ella collabora in modo mirabile al piano della salvezza, grazie alla sua docilità a noi giunge il Salvatore, Colui che avrebbe lavato i peccati dell'umanità donandole la vita divina. Anche noi siamo inserite in un progetto grande! Il nostro "sì" ci pone nella condizione di vivere il piano di bene e di amore che l'Altissimo ha voluto per ogni consacrato.

Dobbiamo riflettere su questo grande mistero: essi entrano a far parte di un progetto di Dio, essi sono gli "strumenti" mediante i quali Egli parla all'umanità, soprattutto essi sono chiamati ad essere "terreno sacro" per Lui mediante la loro preghiera e la loro adorazione. Siamo davvero privilegiate, ma ci rendiamo conto? Dio ci ha chiamati fin dal grembo materno ad amarLo in modo esclusivo, a servirLo senza riserve

ed essere speciali testimoni del suo amore nel mondo. (CFR. Di P. Raffaele Di Muro OFM Con).

5. SPUNTI PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

- Ringrazio Dio per il dono della vocazione?
- È possibile che le sofferenze mi “soggioghino” a tal punto da “maledire” la mia chiamata?
- Provo a ricordare i momenti dell’inizio del mio cammino vocazionale per rifiorire le origini e la bellezza della mia chiamata?
- Ringrazio Dio per le “grandi cose” che compie nella mia vita?
- Nei momenti di difficoltà mi rivolgo al Signore perché rafforzi la mia vocazione?
- Sono consapevole di essere dentro un progetto più grande di me?
- Mi rendo conto di essere chiamata ad una vocazione davvero grande, di avere un grande privilegio?
- Sono consapevole della fedeltà di Dio?
- Mi rendo conto dell’altezza e della sublimità della mia vocazione?
- Come vivo la virtù dell’umiltà?
- Ho in Dio la mia unica ricchezza?
- Sono consapevole di far parte di una tradizione spirituale?

6. CONDIVISIONE

Come frutto della riflessione ognuna scriverà il suo magnificat (due - tre motivi). Da questi si comporrà il Magnificat della comunità e sarà messo in un posto visibile a tutte.

7. PREGHIERA CONCLUSIVA O UN CANTO ADATTO

Maria, Vergine del ringraziamento, aiutami ad essere sempre grata a Dio per i doni che mi hai concesso: la vocazione, la missione, la sua grazia, la sua presenza amorosa e prodigiosa nella mia vita!

Anche nei momenti di dolore aiutami ad essere perseverante, a rinnovare il mio “sì” e il mio “grazie” anche sotto la croce, proprio come hai fatto tu! AMEN.



8. IMPEGNO COMUNITARIO

Alla fine della giornata l'animatrice invita sorelle di cercare le foto che esprimono le nostre attività e i nostri impegni delle comunità dove abbiamo vissuto, dei nostri amici, i giovani, bambini, ammalati, ecc. e lasciarle nel posto indicato perché ci serviranno per l'ambientazione del prossimo incontro.

2.

Il Giubileo - Vivere la gioia della gratitudine

2^a tappa Formativa – formare



*“Il Ringraziamento è una delle più belle virtù che il Signore ci
raccomanda e che chiede da noi” MF*

1. AMBIENTAZIONE



Preparare sul tavolo della riunione o su una lavagna, le foto che hanno portato le sorelle formando il numero 100 e attorno, la parola grazie nelle diverse lingue che si parlano nella Congregazione.

2. BREVE INTRODUZIONE

In questa tappa continuiamo a riconoscere i passi del Signore nella nostra vita, sia personale, che comunitaria e congregazionale. San Paolo ci esorta a *essere sempre allegri; non cessare mai di pregare; in ogni cosa rendere grazie, poiché tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di noi... esaminare ogni cosa e ritenere sempre il bene* (Cfr 1Tes 5,16-18). Vogliamo anche ringraziare il Signore per tutto ciò che Lui ha fatto e continua a fare attraverso di noi in tutta la nostra storia centenaria.

3. PREGHIERA D'INIZIO



O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre. **Ti** voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre. **Grande** è il Signore e degno di ogni lode, la sua grandezza non si può misurare.

Una generazione narra all'altra le tue opere, annunzia le tue meraviglie. **Proclamano** lo splendore della tua gloria e raccontano i tuoi prodigi. **Dicono** la stupenda tua potenza e parlano della tua grandezza.

Diffondono il ricordo della tua bontà immensa, acclamano la tua giustizia. **Paziente** e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia. **Buono** è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. **Dicano** la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza, per manifestare agli uomini i tuoi prodigi e la splendida gloria del tuo regno. Il tuo regno è regno di tutti i secoli, il tuo dominio si estende ad ogni generazione. (Salmo 144).

4. TESTI PER LA RIFLESSIONE

A. PAROLA DI DIO

State sempre lieti, pregate incessantemente, non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo! Fratelli, pregate anche per noi. Salutate tutti i fratelli con il bacio santo. (1Tes 5, 16- 17. 19-23).

“Dio infatti non è ingiusto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e rendete tuttora ai santi”.

“Entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: “Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà”». (Eb 6, 10; 10,5-7).

B. PAROLA DELLA CHIESA

*Nell'Anno della Vita Consacrata, Papa Francesco ci ha invitato a
guardare il passato con gratitudine
vivere il presente con passione
abbracciare il futuro con speranza*

Uno sguardo di gratitudine: Ogni nostro Istituto viene da una ricca storia carismatica. Alle sue origini è presente l'azione di Dio che, nel suo Spirito, chiama alcune persone alla sequela ravvicinata di Cristo, a tradurre il Vangelo in una particolare forma di vita, a leggere con gli occhi della fede i segni dei tempi, a rispondere con creatività alle necessità della Chiesa. L'esperienza degli inizi è poi cresciuta e si è sviluppata, coinvolgendo altri membri in nuovi contesti geografici e culturali, dando vita a modi nuovi di attuare il carisma, a nuove iniziative ed espressioni di carità apostolica. È come il seme che diventa albero espandendo i suoi rami.

Perciò, in quest'Anno siamo invitati, come famiglia carismatica ricordare i nostri inizi e lo sviluppo storico, per ringraziare Dio che ha offerto alla Chiesa così tanti doni che la rendono bella e attrezzata per ogni opera buona (Cfr Lumen gentium, 12).



Raccontare la propria storia è indispensabile per **tenere viva l'identità**, così come per rinsaldare l'unità della famiglia e il senso di appartenenza dei suoi membri. Non si tratta di fare dell'archeologia o di coltivare inutili nostalgie, quanto piuttosto di ripercorrere il cammino delle generazioni passate per cogliere in esso la scintilla ispiratrice, le idealità, i progetti, i valori che le hanno mosse, a iniziare dai Fondatori, dalle Fondatrici e dalle prime comunità. È un modo anche per prendere coscienza di **come è stato vissuto il carisma lungo la storia, quale creatività ha sprigionato, quali difficoltà ha dovuto**

affrontare e come sono state superate. Si potranno scoprire incoerenze, frutto delle debolezze umane, a volte forse anche l'oblio di alcuni aspetti essenziali del carisma. **Tutto è istruttivo e insieme diventa appello alla conversione.** Narrare la propria storia è rendere lode a Dio e ringraziarlo per tutti i suoi doni.

Nel fare memoria delle origini viene in luce una ulteriore componente del progetto di vita consacrata. Fondatori e fondatrici erano **affascinati dall'unità dei Dodici attorno a Gesù**, dalla comunione che contraddistingueva la prima comunità di Gerusalemme. Dando vita alla propria comunità ognuno di loro ha inteso riprodurre quei modelli evangelici, essere con un cuore solo e un'anima sola, godere della presenza del Signore (Cfr *Perfectae caritatis*,15). (Lettera apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata 21.11.2014).

C. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

“Il ringraziamento è una delle più belle virtù che il Signore ci raccomanda e che chiede da noi. La gratitudine dobbiamo coltivare nei nostri cuori e nei nostri pensieri, indirizzandoli a Dio, per ringraziarlo per sempre per l'infinita sua benevolenza, da Lui ricevuta per il bene dell'anima e del corpo. Quante grazie abbiamo ricevuto dal giorno del nostro Battesimo fino ad oggi.

Chi potrebbe contarle? Quindi tutti i giorni della nostra vita non dovrebbero essere altro che una continua lode al Signore. Chiediamoci se lo facciamo? Oh! Quante e quante volte dimentichiamo. Chiediamo il perdono per tante nostre ingratitudini. Facciamo una ferma decisione di ringraziarlo sempre, ma soprattutto entrando nella Cappella, ricordiamo sempre di ringraziare il Signore, nostro buon Dio, per tutte le benedizioni che abbiamo ricevuto”.



Quanta gratitudine dobbiamo alla Congregazione che ci ha accolto, dove il Signore ci ha portato, che ci sostiene e pensa a noi. Grazie immensa, Signore per tutti i secoli! Un'anima giusta non può dimenticare la carità ricevuta; essa esprime gratitudine.

Quanta gratitudine dobbiamo ai nostri prossimi per tanta gentilezza, per il loro servizio, per loro amore, cura, ecc. Dobbiamo ringraziare alle nostre superiori per tanti saggi consigli, per la cura per il bene delle anime e del corpo.

Pensando a tutto sopraddetto, saremo in grado di rimanere intollerabili, ingrati, freddi? Oh, no, facciamo sempre del bene, grate per tutto e a tutti, ma prima di tutto al Signore. Facciamo anche del bene a tutti, senza distinzione di buoni e cattivi, a quelli che fanno del bene a noi e a quelli che fanno del male, facciamo bene a tutti; questa è la legge del Signore. (MFI Roma, 16.8.1959).

5. DOMANDE PER LA CONDIVISIONE

- Sei consapevole delle grazie ricevute lungo il tempo della tua vita: vocazione, appartenenza alla Congregazione, Concilio Vaticano II, beatificazione della nostra Madre Fondatrice, Anno della misericordia, anno della vita consacrata; lettere e orientamenti della Chiesa ... ecc?
- Per che cosa desideri dire grazie al Signore, in questo momento della tua vita e alla luce della nostra celebrazione del centenario?
- Vivi con gioia questo tempo di festa e di ringraziamento? Perché?

6. PREGHIERA CONCLUSIVA O UN CANTO ADATTO



Ti lodiamo e benediciamo Padre
che nella tua Provvidenza
hai guidato la nostra Congregazione
in questi 100 anni di storia.

Ti lodiamo e ti ringraziamo
perché il Carisma dato a Maria Petković,
attraverso ogni Figlia della Misericordia
e gli amici laici, si estende
in diverse parti del mondo.

Ti lodiamo e ti benediciamo
perché, vivendo la spiritualità
dell'amore e la misericordia
ci rendi strumenti di evangelizzazione
e testimoni del Padre misericordioso.

Per l'intercessione della nostra Beata Madre
Maria di Gesù Crocifisso,
e del nostro cofondatore Giuseppe Marčelić
ci impegniamo a vivere la comunione fraterna
per essere segno splendente della Chiesa nel mondo. Amen.

2.

Il Giubileo - Vivere la gioia della gratitudine

3^a tappa Ricreativa- gioire



Beata la figlia della misericordia che coltiva la virtù pellegrina della gioia e l'ottimismo, perché conosce la fedeltà di Dio e sa a Chi ha messo la sua speranza.

1. PREGHIERA D'INIZIO

*Dio nostro Padre,
strappa dal nostro cuore ogni egoismo
e rendici pronti a donare gratuitamente
come gratuitamente abbiamo ricevuto.*

*Gesù nostro fratello,
donaci di seguire il tuo esempio
nel prenderci cura di chi ha bisogno,
ricordaci sempre che
il più grande è chi serve di più
e che il primo è l'ultimo di tutti.*

*Spirito d'amore,
raccoglici in unità,
allontana da noi tutto ciò che divide
e donaci il perdono e la tua grazia.*

*Ti ringraziamo Signore,
per la gioia di condividere la vita
e perché ti curi dei nostri cuori spezzati.
Amen.*

GIUBILEO DEL CENTENARIO

Con questo gioco, vogliamo continuare a lodare Dio per il dono della vocazione nella nostra amata Famiglia religiosa. Avanti, ci aspettano i premi!

- | | | | |
|----------------|-------------------|------------------|---------------|
| 1. Amore | 8. Creatività | 15. Lodare | 21. Speranza |
| 2. Andate | 9. Esultare | 16. Magnificat | 22. Testimoni |
| 3. Autenticità | 10. Evangelizzare | 17. Missione | 23. Umiltà |
| 4. Benedizioni | 11. Fedeltà | 18. Novità | 24. Uscita |
| 5. Carisma | 12. Gioia | 19. Rallegratevi | |
| 6. Centenario | 13. Giubileo | 20. Santità | |
| 7. Comunione | 14. Gratitudine | | |

E	L	D	O	L	F	B	A	Y	U	L	T	M	O	H	S	B
S	I	B	M	E	N	I	D	U	T	I	T	A	R	G	E	J
D	G	A	U	T	E	N	T	I	C	I	T	A	S	R	D	A
O	I	S	G	T	G	D	I	A	M	S	I	R	A	C	G	Z
B	J	D	A	A	A	S	C	F	A	L	E	Z	D	V	M	N
I	C	D	I	T	C	A	M	T	S	J	Z	I	J	H	O	A
M	N	O	I	E	T	F	I	V	M	I	G	B	D	E	B	R
A	I	V	J	L	H	V	U	L	L	H	H	G	L	B	H	E
G	O	S	E	F	I	U	B	E	A	F	U	I	Q	A	F	P
N	F	D	S	T	M	U	G	M	T	B	B	D	T	G	R	S
I	E	G	A	H	V	N	E	D	L	U	H	I	I	O	D	E
F	I	E	B	L	A	V	G	U	I	S	C	L	D	L	J	S
I	R	B	O	V	C	G	F	G	M	S	I	I	U	E	G	I
C	D	I	E	R	A	D	O	L	U	L	G	F	C	B	O	N
A	M	O	R	E	H	I	C	D	D	V	E	R	V	O	L	O
T	D	I	V	E	T	A	R	G	E	L	L	A	R	M	T	I
U	E	G	G	B	N	Y	I	O	N	I	B	M	U	E	M	Z
S	M	S	I	U	G	K	S	A	N	T	I	T	A	S	I	I
I	V	H	T	E	T	E	O	G	I	Ñ	H	O	D	U	S	D
B	X	C	E	I	E	F	V	V	L	R	D	T	H	L	S	E
O	V	U	D	S	M	A	U	M	I	L	T	A	A	T	I	N
D	E	T	H	E	N	O	I	N	U	M	O	C	M	A	O	E
I	L	L	O	B	I	G	N	D	R	C	U	I	L	R	N	B
S	A	C	G	S	F	O	P	I	L	S	T	B	O	E	E	I
T	Y	I	C	E	N	T	E	N	A	R	I	O	D	G	S	G

L'incontro puo finire con un canto e un ágape.

3.

Il Giubileo - Vivere la gioia del carisma in uscita

1^a tappa Spirituale - ascoltare



*Beata la Figlia della Misericordia che è in movimento perché vuole trovare Gesù nei fratelli
che sono nelle periferie e annunciare loro a Buona Novella che porta nel suo cuore di donna
consacrata.*



Proponiamo che questo materiale sia realizzato nel giorno di deserto/ritiro comunitario.

1. AMBIENTAZIONE:

Si può utilizzare la dinamica della foto parola. La sorella che prepara il ritiro mette a un posto adatto le foto prese dalle riviste e dei foglietti sui quali viene scritto la singola beatitudine. Dopo invita le sorelle a guardarle e scegliere sia un foglietto che la foto che la rappresenta. Dopo di che si legge la Parola di Dio e continua la condivisione di quello che ognuna ha scelto.

2. BREVE INTRODUZIONE:

Consapevoli della ricchezza e della bellezza del nostro carisma, vogliamo portarlo altrove, farlo conoscere e annunciarlo con la gioia e la testimonianza della nostra vita santa e feconda. **Gesù** ha spiegato con tanta semplicità come diventare santi, e l'ha fatto quando ci lasciò le Beatitudini. Facciamo insieme questo percorso di conversione e il nostro carisma esploderà in mille maniere, illuminerà tante situazioni, porterà speranza in tanti cuori. Questo è il nostro compito del centenario: santità e annuncio!

3. PREGHIERA D'INIZIO

Signore Gesù,
tu eri la Gioia nel cuore del Padre,
la purissima gioia dell'esserGli Figlio,
e sei venuto come sorriso divino,
a dissipare le nostre umane tristezze.
Annunzio di gioia il tuo concepimento
nel grembo verginale di Maria;
evento di gioia la tua nascita a
Betlemme,
notizia di gioia il tuo vangelo.
Prezzo di gioia fu la tua croce
e gioia per sempre la tua risurrezione.

Signore Gesù,
gioia di chi ti incontra
e si mette alla tua sequela,
donaci un cuore capace di ascoltare e
vedere,
capace di scoprire che la gioia,
la tua divina, purissima gioia,
splende ogni giorno davanti a noi
nell'oscuro grigiore del nostro quotidiano.
Fa' che sappiamo riconoscerla
e lasciarcene riempire,
per effonderla intorno a noi,
come in un continuo giorno di festa,
fino a quando saremo tutti uniti
nella gioia eterna del cielo.
Amen. (Anna Maria Canopi).



4. TESTI PER LA RIFLESSIONE

A. PAROLA DI DIO

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi. (Mt 5,1-12).

B. PAROLA DELLA CHIESA

Indicazione e proposte: *Qui abbiamo trascritto soltanto una delle beatitudini, quella che riguarda il nostro nome e il nostro spirito. Ma subito dopo, sono le altre con i numeri corrispondenti presi dall'Esortazione Apostolica Gaudete et exsultate.*

1. Tutte riflettiamo la beatitudine della misericordia e dopo ognuna può scegliere un'altra per condividere alla fine della giornata.

2. Scrivere le Beatitudine delle Figlie della Misericordia nel cammino verso il centenario.

«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia». 80. La misericordia ha due aspetti: è dare, aiutare, servire gli altri e anche perdonare, comprendere. Matteo riassume questo in una regola d'oro: «Tutto quanto vorrete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (7,12). Il Catechismo ci ricorda che questa legge si deve applicare «in ogni caso», in modo speciale quando qualcuno «talvolta si trova ad affrontare situazioni difficili che rendono incerto il giudizio morale».

81. Dare e perdonare è tentare di riprodurre nella nostra vita un piccolo riflesso della perfezione di Dio, che dona e perdona in modo sovrabbondante. Per questo motivo nel vangelo di Luca non troviamo «siate perfetti» (Mt 5,48), ma «siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati; date e vi sarà dato» (6,36-38). E dopo Luca aggiunge qualcosa che non dovremmo trascurare: «Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (6,38). La misura che usiamo per comprendere e perdonare verrà applicata a noi per perdonarci. La misura che applichiamo per dare, sarà applicata a noi nel cielo per ricompensarci. Non ci conviene dimenticarlo.



82. Gesù non dice “Beati quelli che programmano vendetta”, ma chiama beati coloro che perdonano e lo fanno «settanta volte sette» (Mt 18,22). Occorre pensare che tutti noi siamo un esercito di perdonati. Tutti noi siamo stati guardati con compassione divina. Se ci accostiamo sinceramente al Signore e affiniamo l’udito, probabilmente sentiremo qualche volta questo rimprovero: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (Mt 18,33). **Guardare e agire con misericordia, questo è santità.**



«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli». Essere poveri nel cuore, questo è santità. (67 a 70).

«Beati i miti, perché avranno in eredità la terra». Reagire con umile mitezza, questo è santità. (71 a 74).

«Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati». Saper piangere con gli altri, questo è santità. (75 e 76).

«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati». Cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità. (77 a 79).

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio». Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è santità. (83 a 86).

«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio». Seminare pace in torno a noi, questo è santità. (87 a 89).

«Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli». Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità. (90 a 94).

C. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

Ricordate i primi anni della fondazione della Congregazione, quando eravamo un piccolo numero di sorelle, rispetto ad oggi, quando vi ho riunite per formarvi nell'amore e nell'abnegazione, e vi preparavo alla vita attiva, per lavorare per il prossimo, prendendovi cura, guardando Cristo stesso in loro; per insegnare i bambini e guidare i giovani.

La vostra missione vi chiama di non rimanere tra le quattro mura del convento ma di uscire in altri luoghi e con Gesù cercare le anime. Alcune di voi, avete già acquistato le ali e avete lasciato l'amata Casa Madre per annunciare l'amore di Cristo in altri luoghi. Molte di voi siete qui riunite dalle diverse comunità, e oggi siamo felici nel Signore che abbiamo potuto rimanere nella nostra cappella per poter sentire cosa il Signore ci vuole dire.

Quando di nuovo ve ne andate e lasciate questa amata Casa, non dimenticatela; non consideratevi come il ramo tagliato; no, per niente; non dovrete pensare così, ma, al contrario, dovete sentire la vostra nuova casa come fortemente attaccata all'albero della Casa Madre, di cui dipendete direttamente, la quale aiutate come buone figlie e da quale ricevete gli orientamenti per eseguire. (MFI Casa Madre - Blato, 18.11.1928).

Siate misericordiose, disponibile e accoglienti per Cristo e guardate Lui in quelli che vi si avvicinano e in tanti altri che vedete in necessità. Cercate di allegrire e consolare tutti come madri misericordiose, madri di bell'amore. (MFI Casa Madre- Blato, 10.5.1931).

5. DOMANDE PER LA CONDIVISIONE

- In quali avvenimenti e momenti della tua vita personale e comunitaria hai provato e provi la gioia – felicità – beatitudine - pienezza?
- La testimonianza della gioia, come segno visibile della santità e della comunità *in uscita*, si può vedere nella tua comunità? Che cosa dicono gli altri di noi?
- “La vostra missione vi chiama di non rimanere tra le quattro mura del convento ma di uscire in altri luoghi e con Gesù cercare le anime” (MFI). Di fronte alle nuove realtà missionarie che ci si presentano, sono pronta a lasciare le “mie mura”, con gioia e disponibilità, per andare altrove?



6. PREGHIERA CONCLUSIVA O UN CANTO ADATTO

Signore,
io mi metto in cammino sempre
per raggiungerti e incontrarti.
Tutta la mia vita
è un grande viaggio
per scoprirti, conoscerti e amarti.
Diventare tua discepola
è lo scopo di tutto
il mio cammino nella vita.

Fa' che impari
a migliorare me stessa
guidata dalla parola del tuo Vangelo.
Solo così farò veramente
quel pellegrinaggio che mi aiuta
a diventare una santa e vera Figlia della Misericordia.
Tutto ciò che ho conosciuto
e imparato, ora diventi patrimonio
della mia esistenza.
Perché io lo possa trasmettere
con la testimonianza
di una vita di fede.

3.

Il Giubileo - Vivere la gioia del carisma in uscita

2ª tappa Formativa - formare



*Felice la Figlia della Misericordia che è in movimento perché vuole trovare Gesù
nei fratelli che sono nelle periferie e annunciare loro la Buona Novella che porta
nel suo cuore di donna consacrata.*

1. AMBIENTAZIONE:

Si può fare questo semplice disegno sulla lavagna o su un cartellone e metterlo al centro, sul tavolo dove si farà l'incontro della comunità.

Sarà anche opportuno cercare un canto adatto per iniziare.



2. BREVE INTRODUZIONE:

In questa tappa vogliamo riflettere insieme sull'aspetto missionario del nostro carisma. Lo faremo attraverso gli insegnamenti della nostra Beata Madre e della Chiesa che ci spingono a non essere *rinchiuse tra le quattro mura del convento* e ad essere *testimoni del Vangelo tra la gente*. Per questo dobbiamo impegnarci ad essere una comunità in uscita.

3. PREGHIERA D'INIZIO

Signore e Padre nostro,
Tu hai voluto chiamarci e riunirci in Gesù mediante lo Spirito
per formare un solo cuore e un'anima sola,
secondo il tuo desiderio.



Ci hai dato un carisma per estendere
la Tua misericordia nel mondo
ed essere il Vangelo vivente.
Aiutaci ad essere specchi del tuo
amore,
per la lode della tua gloria e al
servizio dei fratelli.

Ti ringraziamo per la nostra Famiglia
religiosa.

Durante questi 100 anni, l'hai guidata saggiamente attraverso la tua serva beata Maria Petković. Ora ci inviti a percorrere nuove strade, a cercare nuovi orizzonti, nuove periferie dove si sente il pianto e il dolore dei nostri fratelli orfani e dimenticati ... volti sofferenti delle madri, dei giovani, dei bambini e degli anziani che aspettano le nostre mani e il nostro cuore, la nostra testimonianza di amore misericordioso.

Dacci la grazia dell'audacia missionaria, come alle nostre prime sorelle, per ripartire con umiltà e gioia e portare l'esperienza dell'incontro con Cristo e il suo Vangelo. Fa che libere dai *bagagli* e piene di Spirito sappiamo accogliere la ricerca di Dio che batte in ogni cuore umano, tessere mediazioni con minoranza, fraternità, vicinanza all'altro, offrendo pace e bene, con l'umile segno del Vangelo. Te lo chiediamo per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro fratello. Amen.

4. TESTI PER LA RIFLESSIONE

A. PAROLA DI DIO

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando



come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace

scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino. Io vi dico che in quel giorno Sodoma sarà trattata meno duramente di quella città. (Lc 10, 1-12).

B. PAROLA DELLA CHIESA

Il Papa ci invita a mettere in azione dinamica il nostro prezioso carisma della misericordia, sempre attuale e necessario nelle realtà più bisognose.

«Non perdetevi mai lo slancio di camminare per le strade del mondo, la consapevolezza che camminare, andare anche con passo incerto o zoppicando, è sempre meglio che stare fermi, chiusi nelle proprie domande o nelle proprie sicurezze [...] Il Regno di Dio si manifesta tra noi nel segno del piccolo.[...] I nuovi percorsi della fede germogliano oggi in luoghi umili, nel segno di una Parola che se ascoltata e vissuta porta a redenzione. Gli Istituti di vita consacrata che operano scelte a partire dai piccoli segni interpretati nella fede e nella profezia che sa intuire l'oltre, diventano luogo di vita, là splende la luce e suona l'invito che chiama altri a seguire Cristo.

Mettiamo a dimora uno stile di opere e di presenze piccole e umili come l'evangelico granello di senapa (Cfr Mt 13,31-32), in cui brilli senza frontiere l'intensità del segno: la parola coraggiosa, la fraternità lieta, l'ascolto della voce debole, la memoria della casa di Dio fra gli uomini...

Papa Francesco ci invita a lasciarci «portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento». (Scrutate N° 16).

«Quando il Signore vuole darci una missione, vuole darci un lavoro, ci prepara per farlo bene», proprio «come ha preparato Elia»
Dunque «quando il Signore dà una missione, fa sempre entrare noi in un processo di **purificazione**, un processo di **discernimento**, un processo di **obbedienza**, un processo di **preghiera**».

[...] Questo «è il nostro destino: camminare nell'ottica delle promesse, certi che diventeranno realtà... Questa è la nostra vita: credere e mettersi in cammino» come ha fatto Abramo, che ha avuto «fiducia nel Signore e ha camminato anche nei momenti difficili». La passione missionaria, la gioia dell'incontro con Cristo che vi spinge a condividere con gli altri la bellezza della fede, allontana il rischio di restare bloccati nell'individualismo.

I religiosi sono profeti che testimoniano come Gesù è vissuto su questa terra, e che annunciano come il Regno di Dio sarà nella sua perfezione.
Mai un religioso deve rinunciare alla profezia.

Siete un lievito che può produrre un pane buono per tanti, quel pane di cui c'è tanta fame: l'ascolto dei bisogni, dei desideri, delle delusioni, della speranza... diffondere l'amore in ogni luogo e in ogni situazione. Se questo non accade, se la vostra vita ordinaria manca di testimonianza e di profezia, allora, torno a ripetervi, **è urgente una conversione!** (Scrutate N° 18).

C. PAROLA DELLA CONGREGAZIONE

In tutte le parti del mondo, andate facendo opere di misericordia. Offriremo il nostro miglior servizio a Dio lavorando e sacrificando noi stesse per i poveri e i miserabili. "Voglio misericordia - dice il Signore - e non sacrificio". Non illudiamo il mondo che siamo Figlie della Misericordia - se non lo siamo, ma proviamo di predicare e fare misericordia.

Andate, care sorelle e superiore, nel nome di Dio per il mondo, per guarire gli ammalati, consolare i tristi, salvare gli



orfani, predicare il Vangelo a tutti e annunciare che il Regno di Dio è vicino. **Andate**, mie care figlie, lavorate in Cristo e per Cristo e per Lui, per il Padre e per mezzo di Lui, per la vostra Congregazione sotto il motto: “Tutto per Gesù alla gloria del Padre!”

Ovunque andate, le mie amate sorelle e superiore, rispettate e amate tutti come vostri fratelli in Cristo, ricchi o poveri, contadini o operai. Annunciate a tutti il Vangelo, secondo l’esempio di Cristo: “Il Vangelo sarà predicato ai poveri” (Lc 4,18). Sorelle, amate Dio e i fratelli, rispettate le loro mani laboriose e sofferenti. I poveri guardate con gentilezza, perché sono i prediletti di Cristo. Non disprezzate i ricchi, ma mostrate ai poveri più attenzione. Con anima e corpo, dedicatevi ai poveri.

Siate altre Caterina da Siena. Tutti vi rispetteranno di più se si renderanno conto che siete dedicate ai poveri. Ai piedi di Gesù Salvatore, intercedete per i vostri fratelli poveri. In tutte le parti del mondo, **andate facendo opere di misericordia**. Offrite il vostro miglior servizio a Dio lavorando e sacrificando voi stesse per i poveri e i miserabili. Carissime sorelle, nel mondo c’è un gran numero di anime pagane che devono salvarsi e che dobbiamo attirare a Cristo, perché il Signore ha detto: “Chi crede sarà salvato e chi non crede sarà condannato” (Mc 16,16). (MFI Casa Madre, 7.7.1938).

5. DOMANDE PER LA CONDIVISIONE

- Chi sono i piccoli e i poveri ai quali la nostra comunità è invitata a portare l’annuncio del Vangelo e del nostro carisma?
- In quale modo possiamo oggi, ravvivare lo zelo missionario che avevano la nostra Beata Madre e le nostre prime sorelle?

6. PREGHIERA CONCLUSIVA O UN CANTO ADATTO

Ave Maria, Donna della Nuova Alleanza
ti diciamo beata perché hai creduto
e hai saputo «riconoscere le orme dello Spirito di Dio
nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che
sembrano impercettibili»

Sostieni la nostra veglia nella notte,
fino alle luci dell'alba nell'attesa del giorno
nuovo.

Concedici la profezia che narra al mondo il
gaudio del Vangelo,
la beatitudine di coloro che scrutano gli
orizzonti di terre e cieli nuovi e ne anticipano la
presenza nella città umana.

Aiutaci a confessare la fecondità dello Spirito nel segno dell'essenziale e
del piccolo.

Concedici di compiere l'atto coraggioso dell'umile a cui Dio volge lo
sguardo e a cui sono svelati i segreti del Regno, qui e ora. Amen.



3.

Il Giubileo - Vivere la gioia del carisma in uscita

3^a tappa ricreativa - gioire



Beata la figlia della misericordia che coltiva la virtù pellegrina della gioia e dell'ottimismo perché conosce la fedeltà di Dio e sa in Chi ha messo la speranza.

1. PREGHIERA D'INIZIO

Grazie Signore per la salute e la pace
che ci fanno gustare la vita con gioia ed entusiasmo.
Grazie per il tempo libero che trascorriamo divertendoci insieme.

Grazie perché dopo lo stare insieme possiamo affrontare più serene
gli impegni quotidiani.

Grazie per quanto impariamo nel gioco per la vita.

Grazie per questa serata, di fraternità tra di noi.

Grazie perché tu, Signore, sei il nostro allenatore e maestro
e rimani con noi ogni giorno.

2. ATTIVITÀ

Ogni sorella della Comunità porta un
piccolo regalo e mette in comune sul
tavolo che è preparato. L'animatrice
metterà i numeri sui regali portati.
Questi numeri devono corrispondere
alle domande.



Si preparano alcune semplici domande (numerare) sul tema
lavorato o altre in modo che le sorelle siano in grado di rispondere.
Le domande devono corrispondere al numero dei regali e oltre
questo bisogna preparare alcune domande in più non numerate e
mettere in disparte.

Ciascuna sorella prende una domanda e se risponde correttamente,
riceve un premio con lo stesso numero. Se non sa la risposta sceglie
un'altra domanda senza numero e se risponde correttamente,
prende il regalo con il numero della domanda precedente.

L'incontro può finire con un'agape fraterno.

**Strumento di verifica sull'attuazione
del Progetto generale della Congregazione e
la Formazione Permanente (2015 – 2020).**

Sia fatta la Tua Volontà!
Roma, maggio 2018

Care sorelle,

tutte abbiamo ricevuto le Decisioni del XV CGO e il Progetto della Congregazione, con la circolare N° 555/2015 in data 2 novembre 2015, da M. Cristina, che diceva che esse insieme con le “linee di azione” e i “suggerimenti” ci aiuteranno a scrivere con la nostra esistenza l’obiettivo del sessennio 2016 – 2021: *Tessitrici di misericordia e di comunione*. Ci auguriamo che tutte abbiamo usufruito di questa ricchezza, dono dello Spirito, e con corresponsabilità favorito a rafforzare l’accoglienza, la maturità e la loro concretizzazione.

In questo senso vogliamo innanzi tutto ringraziarvi e complimentarvi perché avete lavorato con *impegno generoso e audacia*, e per la vostra disponibilità di mettere in pratica le proposte del Governo generale e dell’Equipe della formazione permanente.

E’ giunto il momento di fare la verifica del cammino percorso riguardo l’applicazione di ogni area del Progetto e con esse la Formazione permanente che abbiamo preparato per l’intera Congregazione. Ogni sorella è invitata a valutare, nel contesto della propria realtà, in che misura si sono raggiunti gli obiettivi proposti. Si prega di rispondere con sincerità e obiettività trattando di riscoprire o ripensare alcuni orientamenti che dovrebbero favorire un nuovo slancio nel affrontare un futuro sostenibile della nostra Famiglia religiosa.

Conosciamo bene le difficoltà che circondano la nostra vita, ad esempio, quasi tutte le Province soffrono la diminuzione delle vocazioni e l'invecchiamento, i problemi economici, le sfide dell'internazionalità e interculturalità, ma in questo contesto deve emergere la speranza, frutto della fede nel Signore della storia che continua a ripeterci: «Non aver paura ... perché io sono con te» (Ger 1,8), e la nostra beata Madre Fondatrice ci ha insegnato che *questa Congregazione è opera di Dio, l'ha voluta Lui stesso ed Egli veglia su di Essa*²⁹. Per tanto, non dobbiamo avere paura di puntare più in alto, di lasciarci amare da Dio e guidare dallo Spirito Santo³⁰. Chiediamo che infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiamoci care sorelle a vicenda in questo lavoro. Così divideremo una felicità che il mondo non ci potrà togliere³¹.

Sei invitata a riflettere sulla guida per la verifica che in seguito ti proponiamo. Per questo ti suggeriamo un momento di raccoglimento per la disposizione interiore al discernimento che ti coinvolge a rispondere. Quali pensieri, sentimenti, reazioni suscitano in te tutto ciò che è stato programmato nel progetto generale? Cerchi di identificarli e offrili al Signore perché il Suo Spirito guidi la tua anima.

La metodologia da seguire:

- 1.** Ogni sorella cerchi di rispondere in modo personale, durante il mese di ottobre del 2020. Se le serve aiuto può chiedere alla superiora o alla responsabile della Formazione permanente della Provincia.

²⁹Cfr. Testamento Madre Fondatrice.

³⁰Cfr. Esortazione Apostolica Gaudete et exsultate, 34.

³¹Cfr. Esortazione Apostolica Gaudete et exsultate, 177.

2. La Superiora locale raccoglie i fogli con delle risposte di ogni sorella e lo invia alla responsabile della Formazione Permanente della Provincia. (Ultima data di consegna è il 30 ottobre del 2020).

3. La responsabile della Formazione Permanente con il suo Equipe provinciale fa il riassunto e insieme alle risposte di ogni sorella, lo invia al Governo Generale. (Ultima data di arrivo a Roma è il 30 dicembre del 2020).

Grazie per la generosa collaborazione!

Vi auguriamo un buon lavoro per il bene del futuro della nostra Famiglia religiosa!

Equipe della Formazione permanente della Congregazione

Scala di valutazione: O = Ottimo; B = Buono; S = Sufficiente; IN = Insufficiente

Rispondi nella casella secondo la propria valutazione:

In che misura ti sembra che sono stati raggiunti gli obiettivi del sessennio?

SESSENNIO 2015-2020	OBBIETTIVO GENERALE: <i>“Tessitrici di misericordia e di comunione”</i>	O	B	S	IN
--------------------------------------	--	----------	----------	----------	-----------

	OBBIETTIVO ANNUALE	O	B	S	IN
2016	“COLTIVARE l’unità carismatica e la profezia dell’insieme”.				
2017	“QUALIFICARE le relazioni fraterne con nuovi percorsi di misericordia”.				
2018	“DELINEARE l’”economia di comunione” per una scelta di vita radicale”.				
2019	“RICONSIDERARE le presenze CFM in vista di un realistico “ridisegno” al servizio del carisma”				
2020	“CELEBRARE il centenario della fondazione della Congregazione”.				

AREA SPIRITUALE:	<i>Fare una valutazione riguardo la nostra vita spirituale e il suo riflesso in tutti gli aspetti della nostra consacrazione (vita fraterna, apostolica, carismatica...) nell'arco del sessennio.</i>			
VALUTAZIONE	O	B	S	IN
A. Esprimi la tua valutazione generale sul materiale inviato riguardo ai:				
- CONTENUTI				
- METODOLOGIA				
B. I <u>TEMI</u> che sono stati scelti e riflettuti:				
✓ Hanno arricchito la vita spirituale.				
✓ Sono stati attuali.				
✓ Hanno aiutato a migliorare la relazione fraterna.				
✓ Hanno ravvivato l'apostolato.				
PROSPETTIVA PER IL FUTURO				
- Quale sono le nostre sfide in questa area della nostra vita?				
- Cosa suggerisci per affrontarle?				
XVI CAPITOLO GENERALE ORDINARIO 2021				
- Che tema di questa area consideri fondamentale per trattare nel prossimo capitolo generale?				
- Altri suggerimenti:				

AREA CARISMATICA:	<i>Evidenziare come il carisma ha ispirato le diverse opzioni e risposte carismatiche.</i>			
VALUTAZIONE	O	B	S	IN
I contenuti dell'area carismatica:				
A. Hanno aiutato a approfondire la conoscenza del nostro carisma.				
B. Hanno aiutato a trasmetterla e condividerla con gli altri.				
C. Hanno favorito l'unità carismatica e la profezia dell'insieme.				
D. Hanno contribuito ad essere una Congregazione "in uscita".				
PROSPETTIVA PER IL FUTURO				
- Quale sono le nostre sfide in questa area della nostra vita?				
- Cosa suggerisci per affrontarle?				
XVI CAPITOLO GENERALE ORDINARIO 2021				
- Che tema di questa area consideri fondamentale per trattare nel prossimo capitolo generale?				
- Altri suggerimenti:				

AREA COMUNITARIA:	Evidenziare, nella logica progettuale, le risposte che le comunità hanno realizzato per testimoniare la profezia di una vita consacrata, fraterna, allegra e solidale, significativa e attraente per i giovani d'oggi.			
VALUTAZIONE	O	B	S	IN
I contenuti e gli incontri dell'area comunitaria:				
A. Sono stati appropriati ai bisogni della comunità.				
B. Hanno favorito una maggior conoscenza vicendevole e crescita nell'amore fraterno.				
C. Hanno aiutato a essere più fraterne e più serene.				
D. Hanno aiutato che la comunità diventi più significativa per gli altri.				
E. Hanno aiutato che la comunità sia più solidale e gioiosa nel servire i fratelli più bisognosi.				
PROSPETTIVA PER IL FUTURO				
- Quale sono le nostre sfide in questa area della nostra vita?				
- Cosa suggerisci per affrontarle?				
XVI CAPITOLO GENERALE ORDINARIO 2021				
- Che tema di questa area consideri fondamentale per trattare nel prossimo capitolo generale?				
- Altri suggerimenti:				

AREA FORMATIVA:	<i>Evidenziare quanto il processo formativo assunto ha cambiato la vita personale e comunitaria.</i>			
VALUTAZIONE	O	B	S	IN
1. I contenuti e gli incontri dell'area formativa:				
A. Hanno soddisfatto le aspettative nel cammino formativo.				
B. Hanno rafforzato il senso d'appartenenza alla Famiglia religiosa.				
C. Hanno aiutato a camminare verso l'unità congregazionale.				
D. Hanno aumentato la consapevolezza della responsabilità nel processo di crescita di tutta la Famiglia religiosa.				
E. Hanno rafforzato la consapevolezza della necessità dell'autoformazione.				
2. La Ratio Formationis:				
A. Ha aiutato ad avere una maggior corresponsabilità nel processo formativo.				
B. Ha contribuito a una migliore organizzazione nell'area pastorale giovanile e vocazionale.				
C. Ha aiutato a prendere maggiore coscienza sulla responsabilità personale per le nuove vocazioni.				
D. Ha favorito la testimonianza di un'intensa "vita fraterna" e la partecipazione alle iniziative parrocchiali e diocesane, per permettere una maggior vicinanza ai giovani.				
3. Il Direttorio approvato è accolto e studiato in				

comunità.				
4. La comunità si è impegnata nello studio della lingua italiana.				
5. Gli incontri periodici di formazione permanente proposti dalla Provincia per tutte le sorelle sono sufficientemente valorizzati.				
PROSPETTIVA PER IL FUTURO				
- Quale sono le nostre sfide in questa area della nostra vita?				
- Cosa suggerisci per affrontarle?				
XVI CAPITOLO GENERALE ORDINARIO 2021				
- Che tema di questa area consideri fondamentale per trattare nel prossimo capitolo generale?				
- Altri suggerimenti:				

AREA MISSIONARIA:	<i>Riconoscere le esperienze missionarie concretizzate.</i>			
VALUTAZIONE	O	B	S	IN
I contenuti e gli incontri comunitari hanno favorito che:				
A. Il carisma della Congregazione sia incarnato nella cultura locale.				
B. L'apostolato della comunità sia inserito				

nella pastorale della Chiesa locale.				
C. Accresca la disponibilità al ridisegno e la ricerca di nuove forme di presenze.				
D. Si realizzi la mobilità apostolica e la maggior apertura missionaria.				
E. Si trasmette ai laici lo spirito e il carisma della Congregazione.				

PROSPETTIVA PER IL FUTURO

- Quale sono le nostre sfide in questa area della nostra vita?
- Cosa suggerisci per affrontarle?

XVI CAPITOLO GENERALE ORDINARIO 2021

- Che tema di questa area consideri fondamentale per trattare nel prossimo capitolo generale?
- Altri suggerimenti:

AREA LAICALE:	<i>Evidenziare i passi compiuti con e per i laici e valutare i risultati conseguiti.</i>			
VALUTAZIONE	O	B	S	IN
A. Il percorso formativo sessennale ha				

contribuito a una maggiore condivisione del carisma e delle opere con i laici.				
B. Le comunità sono aperte per accogliere e formare i laici che liberamente aderiscono al nostro carisma.				
C. Le linee guida per la formazione dei laici sono conosciute.				
D. Lo statuto per i laici favorisce la collaborazione nell'estensione del carisma della misericordia.				
E. I laici che lavorano con noi sono accompagnati per poter collaborare e animare le nostre opere allo stile della Congregazione.				
PROSPETTIVA PER IL FUTURO				
- Quale sono le nostre sfide in questa area della nostra vita?				
- Cosa suggerisci per affrontarle?				
- Cosa pensi sulla possibilità che i laici partecipino nei nostri Capitoli Provinciali e Generali, in un momento specifico?				
XVI CAPITOLO GENERALE ORDINARIO 2021				
- Che tema di questa area consideri fondamentale per trattare nel prossimo capitolo generale?				
- Altri suggerimenti:				

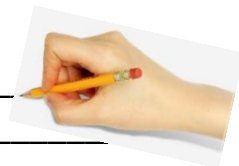
AREA ECONOMICO - AMMINISTRATIVA:	<i>Valutare in quale modo la comunione dei beni ha favorito la promozione delle diverse realtà in un ottica di Congregazione.</i>				
VALUTAZIONE		O	B	S	IN
A. I temi che sono stati scelti e riflettuti: - Sono stati attuali.					
- Hanno aumentato la consapevolezza che siamo chiamate a essere buone amministratrici.					
- Hanno coltivato, personalmente e comunitariamente, lo spirito di fiducia nella Provvidenza.					
- Hanno favorito la disponibilità a una corretta amministrazione e gestione dei beni.					
B. Il Regolamento economico è stato accolto e applicato nella comunità.					
C. Il Manuale contabile è stato accolto e applicato nella comunità.					
D. L'applicazione del Programma contabile ha favorito una corretta amministrazione e la cura della gestione dei beni.					
PROSPETTIVA PER IL FUTURO					
- Quale sono le nostre sfide in questa area della nostra vita?					
- Cosa suggerisci per affrontarle?					
- Cosa pensi sulla possibilità che i laici partecipino nei nostri Capitoli Provinciali e Generali, in un momento specifico?					

XVI CAPITOLO GENERALE ORDINARIO 2021

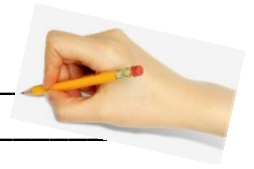
- Che tema di questa area consideri fondamentale per trattare nel prossimo capitolo generale?
- Altri suggerimenti:



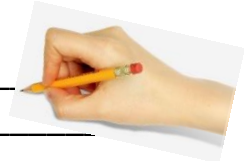
Annotazioni personale



A series of horizontal lines for writing, starting from the top line and extending down to the bottom of the page.



A series of horizontal lines for writing, starting from the top of the page and extending down to just above the footer. The lines are evenly spaced and cover most of the page width.



A series of 20 horizontal black lines spanning the width of the page, providing a template for writing.

Preghiera per il Centenario delle Figlie della Misericordia del TOR di San Francesco

Signore e Padre nostro,
ti ringraziamo perché hai chiamato tua figlia Maria Petković
a fondare la nostra Famiglia religiosa
e durante questi 100 anni, l'hai guidata saggiamente.

Grazie perché ci hai chiamato e riunito, in Gesù, mediante lo Spirito
per formare un solo cuore e un'anima sola.

Grazie perché ci hai dato il carisma
per estendere la tua Misericordia nel mondo
ed essere il Vangelo vivente.

Ora ci inviti a percorrere nuove strade,
a cercare nuovi orizzonti, nuove periferie
dove si sente il pianto e il dolore dei nostri fratelli orfani e
dimenticati
e si vedono i volti sofferenti delle madri, dei giovani, dei bambini e
degli anziani che aspettano le nostre mani, il nostro cuore e
la nostra testimonianza di amore misericordioso.

Aiutaci ad essere specchi del tuo amore,
per la lode della tua gloria e al servizio dei fratelli.

Dacci la grazia dell'audacia missionaria,
come alle nostre prime sorelle,
per ripartire con umiltà e gioia
e portare dovunque il Cristo e la sua Parola.

Fa che libere dai 'bagagli' e piene dello Spirito
sappiamo scoprire Dio che batte in ogni cuore umano,
tessere mediazioni con minoranza e fraternità,
offrendo pace e bene, con l'umile segno del Vangelo.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.